

Q'Arcangelo



pag. 10
Oratori:
esperienze
invernali

pag. 16
L'amore
vince sempre

pag. 26
San Giovanni
Junior

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
La trasparenza dell'amore di Dio
- 5** ANNO LITURGICO
Programma delle Missioni popolari
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
I Re Magi? Non mettiamoli in soffitta.
- 7** ECCLESIA
"Ciascuno collabori con la grazia di Dio"
- 8** www.adolescenti.angelo
- 9** www.giovani.angelo
- 10** PASTORALE GIOVANILE
Adolescenti + famiglie: esperimento riuscito
Prossimi esperimenti
Allegri perché cristiani
Cevo 2009 -2010: le cose semplici sono...
- 14** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Verso una meta comune
- 15** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Pilota a sessant'anni!
- 16** GIOVANI ESSENZE
L'amore vince sempre...
- 17** SPORT
Esempi buoni ed esempi cattivi
- 18** *Clarensità*
- 20** *Associazioni clarensi*
- 22** *Fondazioni clarensi*
- 23** *Istituti scolastici clarensi*
- 24** *Frazioni - San Bernardino*
- 26** *Frazioni - San Giovanni*
- 27** COSE SBALORDITIVE
La Messa? La Pasqua? La Confessione?
- 28** *In memoria*
- 30** *Offerte*
- 31** *Calendario Pastorale*

In copertina

Il cuore del mese di febbraio concentra Carnevale (14), Patroni (15) e inizio Quaresima (17).

In particolare i santi patroni Faustino e Giovita introducono l'avvenimento delle Missioni popolari.

Annuncio della fede, testimonianza di vita, dono di sé.

Il sangue del loro martirio fecondi oggi ciascuna famiglia e tutta la nostra comunità.

Come la natura, sebbene assopita, ha innescato in sé un risveglio primaverile prossimo, così il Cristo in noi, apparentemente spento, germogli con vigore e freschezza.

Beato chi rivivrà il proprio battesimo e incontrerà, per una nuova prima volta, il cuore di Dio.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 2 - Febbraio 2010
Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 marzo

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di marzo si consegna entro il 15 febbraio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile si terrà l'1 marzo

ANNIBALE CARRACCI, *Gesù e la Samaritana*

La trasparenza dell'amore di Dio

Carissimi Clarensi, volentieri ogni mese rivolgo a tutti e a ciascuno un mio messaggio di riflessione e di dialogo attraverso le pagine dell'Angelo, ora nella sua veste rinnovata e veramente gradita. Diversi sono gli argomenti su cui intrattenere la nostra attenzione; siamo orientati di volta in volta a considerare il cammino pastorale della comunità, che vive il suo tempo attuale e che scrive una storia di vita vissuta e condivisa. Certamente un pensiero iniziale va alle povere popolazioni di Haiti, che vivono il martirio di una calamità naturale immane, razionalmente inaccettabile. È vero che Gesù ebbe a dire: "I poveri li avrete sempre con voi"; Egli non si riferiva alla povertà economica, né all'illusione, travolta dalla storia, di una società senza ricchi e senza poveri, perché **la povertà di cui parlava era un'altra, era "l'umanità in sé"**, con la sua fragilità, vulnerabilità, caducità, mortalità. A queste parole, soltanto, possiamo affidarci per

trovare un senso alla tragedia di Haiti e di agire, concretamente, senza abbandonarci all'inerzia o alla superficialità. Mentre il nostro cuore si apre verso questa umanità che soffre, la nostra mano si tende per un aiuto di collaborazione e di solidarietà fraterna, nella speranza che tramite noi l'amore di Dio si manifesti là, dove si piange e si implora. Nel mese di febbraio la nostra comunità vive innanzitutto la festa solenne dei Santi Patroni, i Martiri Faustino e Giovita, poi l'apertura della Quaresima e infine l'inizio della Missione popolare cittadina.

Valori condivisi e comunità

Celebriamo il prossimo 15 febbraio la festa patronale, pregando i santi Faustino e Giovita, cui è affidata la Città di Chiari: questo ci porta a riscoprire il valore della comunità clarense, chiamata a condividere il territorio con presenze varie e diverse di cittadini nel lavoro, nella scuola, nella

relazione sociale. Nel documento del Concilio Vaticano II, *La Chiesa nel mondo contemporaneo* (Gaudium et Spes) troviamo scritto: "Gli uomini sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita pienamente umana e avvertono la necessità di una comunità più ampia": una città con gli altri e per gli altri, dunque. Dove la cittadinanza è declinazione concreta di diritti e di doveri che rendono solida la comunità, ove tutti si possono sentire cittadini che collaborano all'impegno di promuovere il bene comune. Anche a Chiari si vive la preoccupazione della perdita del posto di lavoro, l'incubo di uno sfratto imminente, la difficoltà di vivere il rapporto con i nostri nuovi vicini venuti da lontano, l'emergenza casa, la solitudine degli anziani, l'indifferenza di chi si chiude in sé, ritenendo così di vincere la paura dell'altro o di altro. Si rischia di sentirsi spinti ad evitare gli altri, perché non aggiungano, coi loro dubbi e le loro fragilità,

altre preoccupazioni. Però l'insieme di tanti "felici deserti" non sarà mai una comunità: fuggire la relazione significa rinunciare ad essere una società più umana. L'anelito alla sicurezza va certamente tenuto in considerazione e va attuato con impegno di coscienza e di responsabilità comune, però ognuno deve tendere ad alimentare la reciproca sicurezza attraverso relazioni personali che dicano fedeltà, amicizia, disponibilità all'altro, accoglienza e collaborazione.

È questo il senso forte della comunità clarense che vive sì il riconoscimento civile di cittadini meritevoli, ma che cerca di esprimere la forza di un grande progetto e il desiderio di trovare gli uomini di buona volontà, con cui realizzare ciò che è bene per tutti. È richiesto perciò l'apporto concreto di istituzioni, di gruppi e associazioni che convergono verso il progetto di una comunità amata da tutti e vissuta nella condivisione e nella solidarietà. A tutto questo giova rimettere al centro dell'attenzione il valore inestimabile della persona, la stabilità della famiglia, l'importanza dell'educazione e della formazione dei giovani con sinergia della Parrocchia e del Comune, delle Fondazioni, della Scuola e delle varie organizzazioni di progetti umani e culturali, ludici e sportivi, civici e religiosi, l'impegno inderogabile di rimettere il lavoro al centro dell'economia, e non il consumo, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo e di tutto l'uomo, come viene bene suggerito dall'enciclica sociale di Papa Benedetto XVI "Caritas in veritate".

I santi Faustino e Giovita nella preghiera di intercessione rivolta al Signore, ci aiutino a parlare di più e

sempre meglio di comunità, vincendo ogni imbarazzo, disattenzione e la eventuale superficialità in questo e favorendo familiarità, aiuto reciproco, e consolidando sempre più la convinzione che Chiari è una città da amare con uno stile di vita tra pubblico e privato, imperniato sulla comunione e unità e con meno divisioni.

“Ritornate a me con tutto il cuore”

(Gioele 2,12)

Sono queste le parole del profeta Gioele che risuonano nella liturgia quaresimale della Chiesa e che orientano il cammino del cristiano verso la Pasqua di Cristo risorto. Nel Vangelo di Luca si legge: “Se non fate penitenza, perirete tutti” (Lc 13,5). Per penitenza si intende conversione del cuore, cambiamento di vita, volgere le spalle a ciò che è male, per rivolgersi a Dio e permettere al suo amore di riflettersi in noi, con il suo splendore e trasparenza sublime. La penitenza implica un mutamento di condotta, un nuovo orientamento di tutta la vita: questo mutamento può essere espresso da segni esteriori, ma questi non contano, se non c'è il cambiamento del cuore, che implica il passaggio da una vita egoistica e sfruttatrice dei fratelli ad una vita di amore e di condivisione. Ma la penitenza risale ancora più a monte e raggiunge l'uomo nella sua situazione di peccato e, attraverso un intervento di Dio, opera un passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla condizione di 'nemico di Dio' allo stato di amicizia e di comunione con Lui.

Se in noi non avviene questo cambiamento, non possiamo salvarci. Gesù lo dice chiaramente: “Se non vi convertite, perirete tut-

ti” (Lc 13,5), un cammino che dura tutta la vita. Questo passaggio è frutto della Pasqua di Cristo e avviene, normalmente, attraverso il Battesimo. Ma il cristiano non può mai dire di aver percorso interamente il cammino della salvezza, né di esserne entrato in possesso definitivo, senza più possibilità di uscirne.

Si avvera invece nella vita di ogni cristiano quello che la Bibbia narra del popolo di Israele. Liberato da Dio e condotto da Lui nel paese della libertà, Israele dimentica spesso il suo Dio e corre dietro agli idoli venerati dai popoli pagani, rompendo l'alleanza col Signore e ricadendo nella schiavitù del male. Così il cristiano, dopo di aver ricevuto nel Battesimo il dono della liberazione del peccato e dell'amicizia con Dio, torna a peccare, infrange il patto di amicizia, si allontana dal suo Dio, per correre dietro a idoli che non possono salvare.

È per questo che l'invito della quaresima, che presto inizia, **consiste nel ritornare a Dio con tutto il cuore**, per rimetterci sulla strada della bontà e della generosità, della verità e della carità. Questo è sì l'impegno di ogni credente, ma può essere un impegno comunitario; la comunità di Chiari infatti, sta ritornando a Dio nel cammino della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, che sta coinvolgendo in modo veramente positivo e bello le famiglie e l'intera Città di Chiari, tendendo a un continuo orientamento agli ideali della santità e della imitazione di Cristo.

La Quaresima si rivela subito nella ricchezza dei suoi elementi: centralità della Parola di Dio, che invita alla conversione del cuore; la risposta dell'uomo che acco-

glie la Parola e la concretizza in un serio impegno di vita; il digiuno nella sua valenza simbolica ed educativa di attenzione all'essenziale e di astinenza dal peccato; l'opera redentiva di Cristo, che con la sua passione e morte già ci ha conquistato la salvezza, dono di Dio. Il messaggio del Santo Padre per il 1° gennaio 2010 è davvero bello e mi auguro che molti lo usino per riflettere con i ragazzi a scuola e nella comunità cristiana. Non c'è dubbio: l'educazione avviene solo all'interno di una relazione. Non è “l'ambiente” che magicamente educa, ma le persone che vivono insieme in quell'ambiente trasformano quel luogo. Se le persone vivono bene insieme, quel luogo è pieno di vita. Altrimenti diventa un luogo triste ed avvilito. Nella nostra Città di Chiari sia davvero un compito condiviso quello di educare in una attenzione reciproca di condivisione, di piena accoglienza di tutti, di solidarietà e di bene comune civile e religioso.

Una comunità per la missione

Nella nostra comunità di Chiari viviamo ora la preparazione immediata alla celebrazione della **Missione Popolare**, evento storico di notevole importanza dal 27 febbraio al 14 marzo. Si tratta di una Missione, che, prima del “fare”, si preoccupa di mettersi in ascolto della Parola di Dio. Infatti il modello da seguire è Gesù Cristo, nel suo modo di rapportarsi con Dio e, di conseguenza, con gli uomini. Accogliamo l'invito semplice e concreto che si fonda sul comando stesso di Gesù: raccontiamo l'amore misericordioso di Dio che si rivela in Cristo, testimoniamo la gioia di non essere

soli, sentiamo la necessità di farne parte agli altri, come fece Gesù con la samaritana **“Se tu conoscesse il dono di Dio...”** (Gv 4,10), viviamo la vita nuova che ci è donata con l'acqua zampillante per la vita eterna, la vita liberata dal peso del peccato e resa filiale dallo Spirito Santo, disceso su di noi.

Nella Missione Parrocchiale Clarensese amo sia presente il messaggio che i Vescovi delle Chiese Lombarde il 31 maggio 2009 ebbero a dare a tutti i fedeli *La sfida della fede: il primo annuncio*: “Siamo chiamati a rispondere a varie domande della vita di ogni giorno, ridonando trasparenza alla nostra fede, prima di dedicarci a trasmetterla agli altri.

Non si può evangelizzare, se non lasciandoci continuamente sorprendere dal Vangelo di Gesù. Ci avviciniamo a Gesù con vero stupore. Per questo il primo annuncio non sta all'inizio cronologico, ma è il centro vitale dell'esistenza cristiana. Il primo annuncio è il segreto di una fede viva, lo spazio dello Spirito Santo ‘dato senza misura’ (Gv 3,34), lo slancio della vita della Chiesa, il motore del cambiamento sociale, la sorgente del servizio cristiano, il sostegno della passione educativa, il pane per il cammino della missione a tutte le genti”.

Lo Spirito Santo, la Vergine Maria e i nostri Patroni, i santi Faustino e Giovita rinnovano il cuore di tutti i clarensi, il volto della comunità cristiana parrocchiale e dell'intera nostra Città e doni a tutti la speranza che non delude.

Questo è il mio augurio per tutti con stima e grande fiducia.

**don Rosario,
vostro Prevosto**

Programma delle Missioni popolari

dal 27 febbraio al 14 marzo 2010

Sabato 27 febbraio

Ore 18.00 Apertura solenne delle Missioni con Mandato ai Padri Missionari (in Duomo)

Domenica 28 febbraio

Domenica battesimale

Riscoprire il Battesimo come inizio del Cammino di fede.

Orario delle Ss. Messe come ogni domenica

I settimana

dal 28 febbraio al 6 marzo

Oltre alla celebrazione delle Sante Messe secondo l'orario consueto, ci sarà il tempo di accostarsi alla Confessione e di incontrarsi con i Padri Passionisti.

Sono inoltre previsti i seguenti momenti di incontro, riflessione e preghiera:

Lunedì 1 marzo

ore 15.30 - 16.30 **Adorazione**

Eucaristica (in Duomo)

ore 20.30 Incontro per tutte le

mamme

(Partendo dalla chiesa di S. Bernardo, fiaccolata fino alla chiesa del Santellone, preghiera e riflessione conclusiva proposta dai Padri Passionisti)

Martedì 2 marzo

ore 15.30 - 16.30 **Adorazione**

Eucaristica (in Duomo)

ore 20.30 I Padri Passionisti incontrano i **papà e i lavoratori in genere** (in una fabbrica)

Mercoledì 3 marzo

ore 15.30 Incontro per i **nonni** nei seguenti luoghi: presso la chiesa del Rota, presso il Centro Anziani, presso Villa Mazzotti. Ciascuno può scegliere il luogo più comodo. In ogni luogo di incontro sarà presente un Padre Passionista.

ore 20.30 I Padri Passionisti incontrano al CG 2000 tutti gli adolescenti

Giovedì 4 marzo

ore 15.30 - 16.30 **Adorazione**

Eucaristica (in Duomo)

ore 20.30 I Padri Passionisti incontrano al CG 2000 i fidanzati e le giovani coppie

ore 20.30 Incontro per **Gruppi,**

Movimenti e Associazioni

(in S. Maria - Adorazione Eucaristica e riflessione dei Padri Passionisti)

Venerdì 5 marzo

ore 15.15 S. Messa alla Casa di Riposo. Segue momento di incontro per tutti gli **ammalati**

ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)

ore 20.30 I Padri Passionisti incontrano al CG 2000 tutti i giovani

ore 20.30 Adorazione della Croce

(in Duomo)

Sabato 6 marzo

ore 20.30 (a S. Bernardino)

Incontro per tutti gli **educatori** (insegnanti, educatori sportivi, catechisti, educatori vari degli oratori)

I Padri Passionisti vivranno con i bambini e i ragazzi la preghiera prima della scuola e saranno presenti durante il catechismo

II settimana

dal 7 al 14 marzo

Domenica 7 marzo

Domenica della fede adulta

Il Vangelo della Samaritana

Le Ss. Messe saranno celebrate secondo il consueto orario festivo

ore 15.00: partendo dal Duomo, processione fino al cimitero e S. Messa

In settimana, oltre alla celebrazione delle Ss. Messe secondo l'orario consueto, ci sarà il tempo di accostarsi alla Confessione e di incontrarsi con i Padri Passionisti.

Sono previsti inoltre i seguenti momenti di incontro, riflessione e preghiera:

Lunedì 8 - martedì 9

mercoledì 10 marzo

ore 15.30 Preghiera e Catechesi per tutti (in S. Maria)

ore 20.30 Preghiera e Catechesi per adolescenti (in S. Maria)

ore 20.30 Preghiera e Catechesi per giovani e adulti (in Duomo)

ore 21.30 Conclusione per tutti in Duomo

Giovedì 11 marzo

ore 15.30 Celebrazione penitenziale e confessioni per tutti (in S. Maria)

ore 20.30 Celebrazione penitenziale e confessioni per adolescenti

(in S. Maria)

ore 20.30 Celebrazione Penitenziale e Confessioni per giovani e adulti (in Duomo)

Venerdì 12 marzo

ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)

ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità (in Piazza Zanardelli)

Sabato 13 marzo

Ore 20.30 (in Duomo)

Esposizione del Santissimo e Adorazione Eucaristica. Il Santissimo rimarrà esposto tutta la notte (fino alle 6.00 di domenica) per l'adorazione personale.

Durante le due settimane i Padri Passionisti visiteranno gli anziani e gli ammalati nelle loro case e ricoverati presso l'Ospedale

Domenica 14 marzo

Domenica del mandato

Eucaristia, Pane del Cammino

Ore 18.00 Solenne conclusione delle Missioni con il Mandato finale.

Sarà presente il nostro Vescovo, Mons. Luciano Monari (in Duomo)

Prepariamoci a vivere con fede questo momento di grazia. □



I Re Magi? Non mettiamoli in soffitta.

Pare ormai lontano il 6 gennaio. Le luminarie sono state spente ed hanno lasciato nel cuore quella tristezza che spesso ci prende quando finiscono le feste, una tristezza che neppure la stagione degli sconti riesce a scacciare. I presepi sono stati riposti negli armadi o in soffitta, ma i re magi... forse quelli se ne stanno tornando alle loro terre raccontando alle genti ciò che hanno vissuto. Forse racconteranno di presepi dove non sono stati ammessi perché privi delle necessarie autorizzazioni, ma, soprattutto, ricorderanno ciò che hanno sentito dal Vescovo di Brescia: “La tradizione del presepe mostra i re magi come segno dell’universalità dei credenti: vengono da lontano, mossi da una stella; di loro uno è bianco, uno nero, uno color cioccolato; uno porta oro, segno di regalità, uno incenso, segno di onore divino, uno mirra, segno di sofferenza e di passione. Ci sono proprio tutti ed è necessario che ci siano tutti; ne man-

casce uno, mancherebbe qualcosa alla rivelazione del mistero di Gesù.

Così, ammirando i magi, comprendiamo meglio il senso dell’epifania e benediciamo il Signore perché ci ha raccolti insieme: veniamo da un unico padre, Adamo; e cresciamo verso un unico corpo, Cristo”.

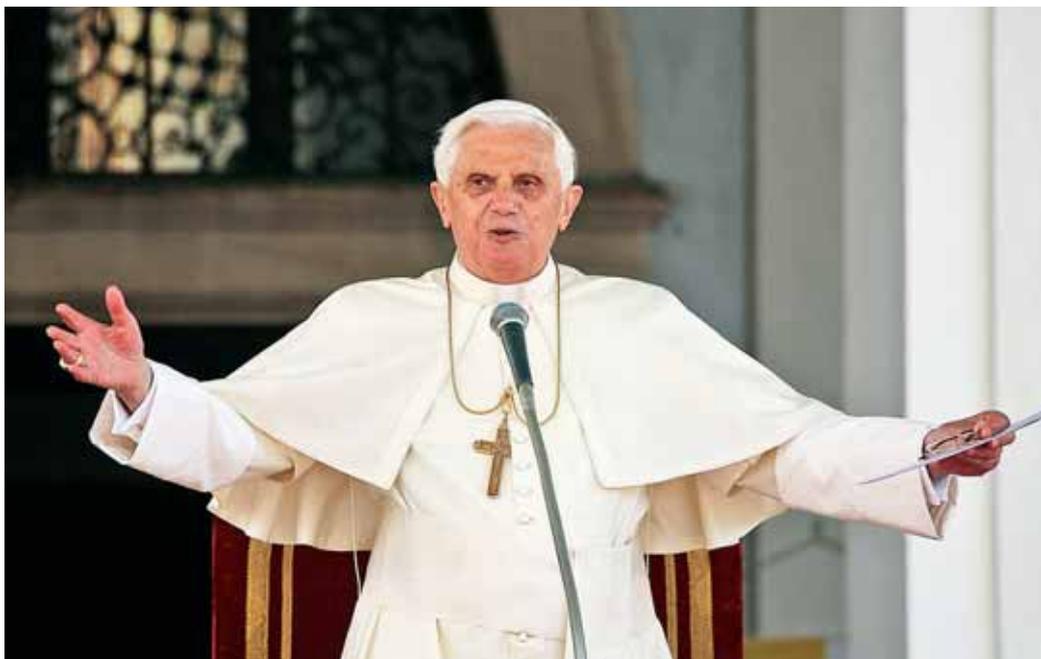
È la solennità dell’Epifania, si celebra la “Festa delle Genti” e monsignor Monari si rivolge ai fedeli. “La varietà dei popoli - dice - la diversità delle culture, la molteplicità delle lingue esprimono l’infinita ricchezza del mistero di Dio a cui immagine l’uomo è stato creato. Ma nessun popolo per quanto numeroso, nessuna cultura per quanto raffinata, nessuna tradizione per quanto ricca può esprimere davvero la bellezza di Dio senza l’apporto degli altri popoli, delle altre culture, delle altre tradizioni”.

Mi piace questo “Dio puzzle” formato da tante tessere distinte, e mi fanno sorridere quelle ordinanze che vie-

tano il manifestarsi delle diversità!

Ascoltiamo ancora il Vescovo: “In Cristo Dio offre la salvezza all’umanità intera e questa salvezza consiste esattamente nella vittoria sulle divisioni per diventare una cosa sola, un unico corpo, un’unica Chiesa insieme con tutti gli altri. In Cristo ci è data una memoria comune, quella della salvezza che Dio ha operato per noi; ci è data una speranza comune, quella di partecipare alla vita stessa di Dio; ci è data una forma di vita comune, quella dell’amore fraterno”. E prosegue ricordando il profeta Isaia che vedeva Gerusalemme illuminata dalla gloria di Dio: “Tutti i popoli, tutte le razze si riuniscono in quella città e trovano nel Signore motivo di esultanza e forza di comunione. Se a Babele Dio aveva confuso le lingue dei popoli e i popoli erano stati dispersi su tutta la faccia della terra, adesso la gloria di Dio li convoca e fa di loro i figli di una città nuova e santa”.

Non si ferma qui la riflessione ed il Vescovo prosegue: “Non so se esista un’immagine più bella ed affascinante della Chiesa, di questa madre che riceve i figli da ogni angolo del mondo e a tutti imprime una forma nuova, divina. Il giorno di Pentecoste erano presenti a Gerusalemme genti di ogni nazione che è sotto il cielo. E tutti si sentono in patria perché odono parlare la loro lingua nativa. Non è proprio questo il miracolo della Chiesa? In realtà ad operare la riunificazione degli uomini è la croce di Gesù: su quella croce sono inchiodati i peccati, le cattiverie, le divisioni del mondo intero”. Il Vescovo parla quindi del significato dell’Eucaristia che sta celebrando e del suo significato universale: “La chiamiamo Messa dei Popoli e lo è davvero, a vedere la molteplicità delle provenienze di noi che siamo qui insieme. Veniamo da tutti i continenti e parliamo molte lingue diverse, eppure ci troviamo qui e uniamo le nostre voci nella comune lode a Dio, ci scambiamo sinceramente un segno di comunione e di pace, ci sentiamo liberi da paure o da timidezze”. Ed ancora: “Voi venite dal mondo intero, siete stati portati a Brescia dalle necessità concrete delle vostre famiglie. Bene, a Brescia siete a casa vostra, qui trovate la stessa chiesa che vi ha generato alla fede, trovate lo stesso Cristo che vi è stato annunciato, lo stesso Spirito che vi ha santificato. A me sembrano espressioni bellissime che possono darci speranza in un tempo come questo segnato da tensione e da aggressività”. Grazie, monsignor Vescovo: le Sue parole fanno bene anche a noi clarensi! □



“Ciascuno collabori con la grazia di Dio”

Benedetto XVI critica i mass media
Piazza di Spagna
dicembre 2009

«Il meccanismo perverso dei mass-media intossica le coscienze perché amplificano il male e nascondono il bene. Ogni giorno - è la denuncia del Pontefice - attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituantoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci, perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula. Il cuore si indurisce e i pensieri si incupiscono».

Ad ascoltare il Papa ci sono oltre ventimila persone, spettatori molto interessati specialmente quando ricorda che «nella città di Roma vivono o sopravvivono persone invisibili, che ogni tanto balzano in prima pagina o sui teleschermi, e

vengono sfruttate fino all'ultimo, finché la notizia e l'immagine attirano l'attenzione. È un meccanismo perverso, al quale purtroppo si stenta a resistere». «I mass-media - continua - tendono a farci sentire sempre “spettatori”, come se il male riguardasse solo gli altri, e certe cose a noi non potessero mai accadere. Invece siamo tutti “attori” e, nel male come nel bene, il nostro comportamento ha un influsso sugli altri. Spesso ci lamentiamo dell'inquinamento dell'aria, ma c'è un altro inquinamento, meno percepibile e altrettanto pericoloso, ed è quello dello spirito».

Visita alla mensa per i poveri

Comunità di Sant'Egidio
28 dicembre 2009

Ad accogliere Benedetto XVI, il primo Papa dei tempi moderni a pranzare in una mensa per poveri ed

emarginati, due ali di folla, migliaia di persone che lo hanno applaudito ed incoraggiato a lungo. Il Pontefice si è avvicinato a chi lo aveva atteso per ore, ha stretto mani, scambiato saluti, accarezzato bambini. «Sono vicino a tutte le persone in difficoltà nella loro vita quotidiana. Guardo costantemente a chi vive nel bisogno, come tutta la chiesa che ha nei poveri il suo grande inestimabile tesoro», ha detto poi alla fine del pranzo, consumato allo stesso tavolo con un rifugiato afgano, un ex inserviente di circo diventato clochard ed un rom venuto alla mensa con la moglie e le figlie di tre e sei anni. «Le vostre vicende e la situazione che vivete non sono lontane dai miei pensieri», ha aggiunto il Papa, elogiando l'impegno della Sant'Egidio, che «nasce dall'ascolto attento delle parole di Dio, della preghiera, e dall'applicazione del Vangelo».

Il papa contro i pronostici di maghi ed economisti

Prima preghiera dell'Angelus del 2010

Il futuro è nelle mani di Dio, e non in quelle di maghi o economisti. Il Pontefice critica «tutti quegli improbabili pronostici con cui maghi, astrologi, cartomanti e veggenti di vario tipo pretendono di leggere il futuro». Una condanna senza appello a cui accomuna anche quegli economisti che, «pur con le loro importanti previsioni, si sforzano di delineare i futuri scenari socio-politici, specialmente all'inizio di ogni nuovo anno». Non si deve dimenticare che «è solo in Dio che gli uomini possono riporre la speranza di un futuro migliore». Parlando delle difficoltà a cui si andrà incontro con la ripresa lavorativa, il Papa rileva, tra l'altro, che «i problemi non mancano, nella Chiesa e nel mondo, come pure nella vita quotidiana delle famiglie. Ma grazie a Dio, la nostra speranza non fa conto su improbabili pronostici e nemmeno sulle previsioni economiche, pur importanti. La nostra speranza è in Dio, non nel senso di una generica religiosità o di un fatalismo ammantato di fede. Noi confidiamo nel Dio che in Gesù ha rivelato in modo compiuto e definitivo la sua volontà di stare con l'uomo, di condividere la sua storia, per guidarci tutti al Suo Regno di amore e di vita. Perciò - conclude il Papa - anche il 2010 sarà più o meno buono nella misura in cui ciascuno, secondo le proprie responsabilità, saprà collaborare con la grazia di Dio». □



Domanda



Ogni volta che...

varco la soglia della porta di casa ed esclamo "ciao mamma" lei, dopo avermi detto di sfuggita "ciao" subito inizia a chiedermi: "Come è andata oggi??" e io: "Ehm... ho preso quattro in matematica"... e da lì ecco che scatta il putiferio, del tipo "ma non si può! Ma bisogna essere deficienti! Te l'avevo detto io di studiare di più!!" ecc... Io ribatto dicendo: "Ma è andata male a quasi tutti" e lei senza neanche pensarci: "Ma a me non interessa quanto hanno preso gli altri, a me interessi tu! Capito?!" Io non rispondo perché se lo facessi saremmo ancora qui a discutere... e quindi sarebbe inutile, perciò vado nella mia camera e mi chiedo sempre la medesima cosa: "Chissà perché quando prendo un bel voto mi chiede sempre quanto hanno preso gli altri, e ora dice che non le interessa?!?" Bah... con questo capisco che è molto contraddittoria. Così dopo circa 3 minuti di orologio sento i tacchi delle sue scarpe che si stanno dirigendo verso camera mia e la sua voce che continua imperterrita a borbottare (apposta ad alta voce per farsi sentire da me); apre la porta e me le ripete per l'ennesima volta (probabilmente aveva paura che non l'avessi sentita). Poi, quando si è stancata, si interrompe, e da lì... inizia la pace e il silenzio, che in quelle situazioni sono le due cose che mi piacciono di più. Questo è quanto succede quando arrivo a casa da scuola con una brutta notizia.

Domanda



Io e mia mamma

Mia mamma si lamenta spesso di me, anzi lo fa sempre! Per ogni piccolo motivo. Quando lei mi chiede di aiutarla a fare qualcosa, io le rispondo sempre: "un attimo" e lei immancabilmente si lamenta sempre. Un giorno a casa mia c'era l'idraulico, mia mamma mi disse: "Carlotta chiama papà e digli che è arrivato l'idraulico". Io rispondo: "Mamma, un attimo, sto guardando Gossip girl (un telefilm)". Era proprio la scena più commovente della puntata, infatti ero concentrata su quello che stavo guardando. Mia mamma scioccata dice all'idraulico: "Dimmi te se si può, questa è sempre quella degli attimi, ad ogni cosa lei ti risponde un attimo, arrivo, due minuti, finisco di vedere il film, sempre le solite scuse". Allora mi alzai dal divano chiamai mio papà e dissi a mia mamma: "Contenta? Adesso arriva", siccome lei non è ancora contenta continua a lamentarsi, mi chiudo in camera mia e lei come un martello pneumatico continua a ripetere all'idraulico, che tra l'altro fa finta di ascoltarla: "Ma guarda te che figlia ho tirato su, si lamenta sempre non fa mai niente non mi aiuta mai". Allora io apro la porta e le dico: "Mamma hai finito di lamentarti? Tu non sai come sono veramente le figlie che non fanno niente!!". Appena finisce di lamentarsi comincia con i suoi paragoni che mi fanno arrabbiare moltissimo. Dice: "Guarda tua cugina che studia sempre, prende i bei voti e aiuta sua mamma". Io le dico: "Dammì anche tu la mancia che la zia dà a sua figlia per aiutarla in casa!!! Che dopo io ti stiro anche, se vuoi!!" Lei risponde: "questa viene su tale e quale suo padre, povero chi la sposa, lo faremo santo quel povero uomo!!"

da Ossi di seppia (E. Montale)

*Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.*

*Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di getto
alberi case colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.*

Risposta

Ciao ragazzi, anche questo mese vi proponiamo delle lettere che ci sono pervenute e cogliamo l'occasione per invitarvi a commentarle. Ci piacerebbe molto che foste voi i protagonisti di questa rubrica. Potete scrivere le cose che vivete, che pensate, che sognate... Non dimenticate di mandarci anche il vostro nickname e il vostro avatar! Mandatemi una mail all'indirizzo che

Cm v? Tt ok? Io tt bn spero anche t! Rx Tvb Fx Fx

trovate nella finestra in alto (gianfranco.festa@angelodichiari.org)

Che ne direste di tornare a casa e trovare solo un po' di "pace e silenzio"... finalmente, prima di incominciare a raccontare la vostra giornata? Sarebbe bello!?



Quiz: di che luogo di tratta?
Scrivete a redazione@angelodichiari.org
Soluzione del quiz di gennaio:
Berlino, Prenzlauer Berg

Domanda**La scelta**

In questi giorni stiamo accompagnando nostra figlia in vari istituti scolastici per scegliere la scuola da frequentare dopo la terza media. La riforma scolastica in atto, con la riduzione dei vari indirizzi sperimentali, per certi aspetti semplifica e facilita la scelta. Per noi ora tutto si riduce alla scelta dell'istituto e, a parità di formazione, quale scegliere? No per una scuola privata, sì per una scuola pubblica, in città o più vicino a casa? Più opportunità da un lato, ma con maggiore stress e scomodità per tutti. Non è forse meglio ridurre i disagi a vantaggio di una realtà più comoda visto che l'impegno nello studio non sarà di poco conto? Che tempo libero rimane a questi ragazzi? Ci farebbe piacere un confronto con chi ha già fatto questa scelta e può offrirci degli spunti di riflessione in più.

Domanda

È proprio vero: genitori non si nasce... ma si diventa!
È un "mestiere" che s'impura giorno per giorno, passo dopo passo, perché ogni giorno da genitore non è uguale all'altro.

Quanta fatica!
Si pensa di essere pronti ad affrontare le difficoltà del giorno ed affrontare il suo (di mia figlia) stato d'animo del momento e invece...
No!
Le parole (magari del giorno prima), i gesti, gli atteggiamenti che l'hanno aiutata, sostenuta, confortata non contano più, sono "sorpasati"; e tu ti ritrovi a farti mille domande e a chiederti: dove ho sbagliato?
Perché ieri ha "funzionato" ed oggi invece no?
Questa meravigliosa creatura, come ha detto una mamma precedentemente su queste pagine, in una giornata o nel giro di pochissime ore cambia completamente umore passando dall'euforia "estrema" alla tristezza più profonda, e tu di nuovo lì a farle mille domande per capire; ti metti a leggere libri sull'argomento adolescenziale, ascolti altre esperienze di chi ci è già passato, ma la soluzione è solo quella di vivere quel particolare momento o quella particolare situazione con serenità, aspettando che passi, consolandola quando è triste o piange, e ridere con lei quando è euforica, e soprattutto a non smettere mai di ascoltarla.
È anche vero che ogni caso è un caso a sé, ma ritengo che continuando su queste pagine a scambiarsi le nostre esperienze potremo cercare di aiutarli e aiutarci.

"L'arte di essere saggi è l'arte di capire a che cosa si può passare sopra" (William James)

Risposta

Voglio innanzitutto ringraziare di cuore la mamma che ha scritto le sue impressioni sulla nostra rubrica contribuendo ad ampliare i punti di vista, segno di accoglienza e partecipazione alla nuova iniziativa del bollettino. Continuiamo così!
Ricordo che quando io scelsi la scuola superiore i miei genitori misero solo un limite: la scuola doveva essere a Chiari. I problemi della distanza per loro erano una preoccupazione, non ho mai capito bene se pensavano più al mio sacrificio o alle loro scomodità nel dovermi accompagnare alla stazione o seguire per i colloqui o altro... forse entrambe le cose!
Il fatto è che questo loro veto ha ulteriormente semplificato la mia scelta e "costretto" a restare a Chiari con l'offerta scolastica di allora. Oggi forse questi limiti sono venuti meno, ma credo che vadano ponderati bene di fronte alla scelta della sede scolastica, perché oltre alle scomodità, allo stress, oggi si sono aggiunti anche i pericoli e i disagi che forse anni fa non avevano il peso che hanno oggi.
Se poi nostro figlio ha un talento naturale o una passione innata, credo che la sua strada sia già tracciata e tante considerazioni vengono meno e la strada da seguire è chiara.
Se non ci sono talenti e si è bravi in tutto si aprono le porte del liceo scientifico, classico, tecnologico, magari con un occhio di riguardo alle prospettive future, visto che sarà scontato completare gli studi con una formazione universitaria.
Se non si considera l'università meglio un istituto tecnico, geometra, ragioniere, etc.
Se non si hanno particolari tendenze verso lo studio meglio una scuola professionale o comunque poco impegnativa. Scuola privata o scuola pubblica? Riforma scolastica?
Aspetto un aiuto dai lettori per approfondire queste tematiche se susciteranno il vostro interesse. Un grazie agli insegnanti delle scuole medie che aiutano i nostri ragazzi in questa scelta, orientandoli in base alle loro capacità, ai loro interessi, ma soprattutto attraverso la conoscenza di sé stessi.

Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me.

Isaia
49,14-16

BIBLE NAVIGATOR

Adolescenti + famiglie Esperimento riuscito

Nei giorni a cavallo di capodanno io e un cospicuo gruppo di amici e amiche abbiamo vissuto una piacevolissima esperienza in quel di Corteno Golgi. Partiti il 31 dicembre alle ore 8.30 dal Centro Giovanile 2000 siamo arrivati a destinazione intorno alle 10.30. Dopo la sistemazione delle valigie nelle camere e un lauto pranzo a base di pasta al ragù e manzo all'olio, abbiamo fatto un bel giro per il paese e per combattere il freddo ci siamo fermati in un bar per berci una cioccolata calda e darci al briscolone. Dopo esserci fatti belli, siamo andati nell'unico e umile ristorante del paese, "La Castagna", per il grande cenone di capodanno. Aspettando la mezzanotte, abbiamo occupato il tempo eleggendo tra di noi il "Beato tra le Donne" e, confermando i sondaggi, il vincitore è stato Marco Grittani. Dopo il brindisi e i fuochi d'artificio, abbiamo festeggiato il nuovo anno con musica e fantastici balli improvvisati fino all'alba.

Il mattino seguente la sveglia è stata ritardata un pochino, per permetterci di dormire almeno qualche ora... Dopo un altro lauto pranzo a base di pasta al ragù e manzo all'olio, il pomeriggio, prima d'andare a Messa, ci siamo dedicati ad attività poco dispendiose: giochi in scatola e Play Station. Dopo cena abbiamo fatto un nuovo "giocone", che stavolta decretava il "Personaggio Perfetto 2010" e hanno vinto, a pari merito, tre persone con lo stesso nome: Marco Grittani, Marco Caravaggi e Marco Garosio. Subito dopo, altra serata di musica e danze, senza però arrivare all'alba. Il terzo giorno la sveglia è stata alle 7.30, perché subito dopo colazione il pullman ci aspettava per portarci al Tonale! Abbiamo trascorso una bellissima giornata sulla neve, scendendo sulla slittino-via, rotolandoci letteralmente dai pendii e sotterrandoci nella neve. Tornati alla casa, non ancora abbastanza stanchi, ci siamo incamminati verso l'Aprica percor-

rendo il sentiero Camillo Golgi (4 km!!). Tra salite, discese, tanto ghiaccio e tantissimo freddo a qualcuno è scesa anche qualche lacrima... Ma alla fine, con un po' di grinta e appoggiandoci moralmente l'un l'altro, siamo riusciti tutti ad arrivare sani e salvi e il compenso è stata una squisita, e meritata, cioccolata calda. Tornati stremati, abbiamo cenato e passato una serata tranquilla in compagnia.

Il quarto e ultimo giorno ci siamo dati alla sistemazione degli ambienti e nel pomeriggio siamo tornati al Centro Giovanile 2000. Ci sembra giusto ringraziare le famiglie del "campo - famiglia" che ci hanno sopportato in questi giorni di condivisione della Casa, Christina, la nuova volontaria europea che, arrivata dall'Estonia, ha trascorso con noi questi giorni immortalandoli con splendide fotografie e, ovviamente, Alberto, per averci accompagnati in questa splendida esperienza.

Alla prossima!

Marco, Marco e Ludovica

W gli oratori!!!

Siamo una giovane famiglia impegnata nell'ambito educativo dell'Oratorio di Samber. Ogni anno siamo soliti trascorrere il capodanno in base alle iniziative che ci vengono proposte dall'Oratorio di Samber. Quest'anno, però, alcuni amici dell'Oratorio CG2000 ci hanno invitato a partecipare a quattro giorni sulla neve a Corteno Golgi in compagnia di don Alberto, suor Alberta, di altre famiglie e di una ventina di adolescenti. Confessiamo che siamo stati combattuti fino alla fine: da una parte ci dispiaceva lasciare l'ambiente di Samber e le persone a cui siamo legati, ma, nello stesso tempo, ci incuriosiva questa nuova realtà che, pensavamo, avesse modi e stili diversi. Sin da subito grandi e piccoli ci hanno accolto con molto entusiasmo, facendoci sentire proprio come al nostro Oratorio. Gli ingredienti del successo erano comuni: il servizio ai tavoli, dove giovani, papà e mamme si alternavano ad apparecchiare e sparecchiare





la tavola, servire il cibo e pulire il refettorio. Le ore trascorse in allegria sulla neve, chi con lo slittino, chi con i bob, chi giocando a palle di neve. Le serate con tombolate e ricchi premi, giochi e tanto divertimento. E, non per ultimo, i momenti di preghiera, di riflessione e di ringraziamento a Dio per i doni ricevuti.

Una novità che ci ha colpito a cui non eravamo abituati: sia a dormire che in alcuni momenti della giornata mamme, bambini e papà creavano gruppi a sé, in modo particolare questi ultimi che, con don Alberto, si ritrovavano in una stanza a "riflettere", organizzando briscolate, degustando lo specialino di papà Massimo, divertendosi fino a notte inoltrata.

È stata una esperienza molto positiva... quella che era per noi una nuova realtà si è dimostrata simile alle nostre aspettative: stessa voglia di divertirsi, di condividere, di stare insieme e di crescere come famiglia. Siamo giunti alla conclusione che solo mettendo in comune le risorse dei nostri due Oratori possiamo arricchirli per una crescita sana e cristiana di tutti noi.

Vogliamo, infine, ringraziare di cuore don Alberto e don Luca che, da sempre, propongono campi di condivisione e di allegria come questo e invitare tutti a superare ogni pregiudizio e a partecipare a queste iniziative qualunque sia il loro oratorio di appartenenza!!

I magnifici cinque

Aperte le iscrizioni Prossimi esperimenti

Che il tempo non ci aspetti e corra veloce (a parte forse le ore di scuola!) non è una scoperta che facciamo oggi. Archiviato il Natale con le sue esperienze di amicizia e i momenti liturgici, ecco ormai prossima la Quaresima preceduta dal Carnevale... e tra non molto l'estate! Non per portarci troppo avanti, ma di fronte alle frequenti domande sulle date dei prossimi appuntamenti, e visti i posti disponibili (non pochi ma quasi sempre insufficienti), per poterci meglio organizzare ecco in serie le proposte 2010, grest esclusi.

Le iscrizioni per tutte queste iniziative sono già aperte.

Cresimandi

Roma Express, 26-28 marzo
Ormai storico, il pellegrinaggio a Roma è un'occasione unica per incontrare il papa e il nostro vescovo nei luoghi della fede, per fare nuove amicizie con tutti i cresimandi degli altri paesi e passare momenti indimenticabili! Ben più di una gita scolastica... Le iscrizioni sono già chiuse. Forse rimane qualche posto disponibile.

Famiglie

Faccia a faccia con la Sindone, 1 maggio
In occasione dell'ostensione della Sacra Sindone, viene proposta a tutte le famiglie in cammino nell'ICFR (in particolare il secondo anno) una giornata insieme a Torino. Tre dei sei pullman sono già stati riempiti.

Famiglie

Giornata di fine anno/inizio estate, 30 maggio
Una gita in montagna per

immergersi nella creazione e godere insieme le meraviglie della natura. Prenotati quattro pullman.

Adolescenti (in grest)

Metà al mare, Ravenna 14-16 giugno
Metà in montagna, Maniva 28-30 luglio
Una "strinata" al mare subito dopo la scuola per prendere un po' di colore prima di tuffarsi nei vari grest, un po' di relax defaticante tra i monti dopo le "grandi" fatiche. Il pacchetto estivo quindi prevede:

- ✓ corso animatori grest a maggio
- ✓ tre giorni al mare
- ✓ grest
- ✓ tre giorni in montagna

Medie

(dalla 5ª elementare)
Una settimana in montagna al Maniva, dal 30 luglio al 6 agosto.
Appuntamento ormai classico, provare per credere (o meglio ancora, chiedere a chi è già venuto!). Ne vale la pena!

Famiglie al Maniva

Viste le esigenze di lavoro, ecco lo slittamento verso il cuore del mese di agosto, così da concedere a tutti la possibilità di assaggiare questa esperienza così bella! La seconda e la terza settimana sono frequentate dai gruppi creati gli scorsi anni, ma qualche posto c'è ancora! Il primo fine settimana invece è "nuovo", cioè aperto in particolare ai gruppi famiglia con i figli di 6-8 anni agli inizi del cammino di ICFR. Ecco le date:

1. da venerdì 6 a lunedì 9
2. da lunedì 9 a lunedì 16
3. da lunedì 16 a domenica 22

Papà

Monaco di Baviera, 18-20 settembre
Dopo il successo dell'anno scorso, ecco riproposto il pellegrinaggio sulle orme del nostro Papa (lunga vita!). Visita ai luoghi sacri, al campo di concentramento, assaggio dei menù locali e immedesimazione con le tradizioni del luogo. Si sta vedendo la possibilità di muoversi con due pullman (uno è sicuro!). Per le mamme suor Alberta sta studiando un'iniziativa parallela.

L'oratorio rimarrà "chiuso" quindi dal 2 al 18 agosto: diciamo che in queste date si trasferisce altrove!

E per i nonni? A loro il fondamentale compito di sollecitare figli e nipoti a non lasciarsi sfuggire queste occasioni! E se possono... avete già un'idea per il prossimo regalo!

Ci sono dei momenti dove il tempo corre di meno, come distratto a percorrere la strada dei ricordi. La tua partecipazione è importante per te e per gli altri. Ti aspetto.

don Alberto

Giovani (maggiorescienze)
Capodanno 2011 a Londra

Imperdibile, sull'onda delle sette edizioni precedenti.

Qualche info ancora da precisare: **cinque giorni** (dal 27 all'1), **cinquanta posti, trecento euro.**

Unica differenza: **si vola!**

Iscrizioni **entro maggio** per prenotare l'aereo.

Allegrì perché cristiani

Il buon Dio anche quest'anno ha concesso che varcassimo la soglia di un nuovo anno. Una nuova occasione ci è donata, nuove opportunità, stimoli, attenzioni, momenti di crescita. Non mancheranno certamente i momenti di prova o di incertezza, ma molti dicono che fanno parte della vita, che non si possono rimuovere o saltare, e di conseguenza conviene affrontarli nel miglior modo possibile. Non sono pessimista, almeno cerco di non esserlo, e ci tengo a non provocare pessimismo o disfattismo intorno a me. Ma non vivo neanche la vita come viene, "un tanto al pezzo"... o a caso. Penso invece che debba essere l'ottimismo che ci debba guidare, non un ottimismo ingenuo, ma che sa essere profondamente realista e allegro. Sono figlio spirituale di un santo che ha fatto dell'allegria un mezzo per diventare santi. Sembra buffo ma è così. Con tutti i modi che la Chiesa, nella sua saggezza suggerisce, questo sembra essere il meno ecclesiale di tutti, ma ha funzionato e funziona. E, ringraziando Dio, nella Santa Chiesa Cattolica santi allegrì ci sono stati e speriamo che ce ne siano sempre. L'allegria allora. Pensiamo

cosa si scatena quando suona la campanella in una scuola o quando si riceve un bel regalo o una buona notizia, o quando ci si trova tra volti amici e sorridenti. Sentimenti e atteggiamenti positivi. Ma si rischia di incorrere in un pericolo che può prendere certi ambienti: se l'educare non prevede in sé l'allegria come dispositivo interno, si corre il pericolo del fallimento. Sembra che si sia condannati a questo, perché se il comportamento degli adulti è pronto a aggredirti quando al semaforo si sbaglia ad inserire la marcia, o a lasciarsi andare a risate banali e volgari, pare allora che non ci sia proprio più posto per una vera e autentica allegria, che sgorga dalla semplicità o dal sorriso. Personalmente faccio fatica a comprendere perché da adulti si cada in una rabbia che rischia di deformare la faccia che, anziché aprirsi al sorriso, si tappezza di ghigni squallidi. Ma allora ci chiediamo: con la "brutta piega" che il nostro mondo sta prendendo, è giusto essere positivi e allegrì? In una società che rischia di andare alla deriva non appare egoistico e fuori posto? Se ridere vuol dire prendersi gioco degli altri o schernire le loro debolezze,

conviene essere seri e stare accanto a chi è in difficoltà. Ma come appare ovvio, vi è un'altra allegria, che non è fatta di leggerezza o che si butta alle spalle i problemi del mondo, ma vuole non rinunciare alla positività di un sorriso. Quello che fa scattare il sorriso deve essere il nostro sguardo sul mondo, che arriva a scombinare quello che ci appare troppo ovvio e non ci fa allargare l'orizzonte. La cosa più importante è capire che a ridere si impara, soprattutto incominciando da se stessi, a non prendersi mai troppo sul serio, a saper sdrammatizzare le situazioni, contribuendo a creare un ambiente ricco di amicizia e

di accoglienza. Lo chiedeva anche san Tommaso Moro in una preghiera, dove pregava il buon Dio di dargli il dono dell'umorismo per essere in grado di affrontare ogni situazione con cuore libero e di saper trovare il buono e il bello in ogni persona e avvenimento. La risposta allora se è giusto essere allegrì è sicuramente sì! È l'atteggiamento giusto per superare la rabbia e quella grassa volgarità che rischia di infarcire ogni ambiente e ogni atteggiamento. Inoltre potrebbe trascinare anche i ragazzi a vedere con occhi diversi la vita non come ostacolo, ma come opportunità per essere come diceva don Bosco, buoni cristiani e onesti cittadini... e il tutto con un bel sorriso.

don Luca

Tutti insieme in amicizia!

Mercoledì 23 dicembre nell'oratorio di San Bernardino, per tutti i ragazzi delle elementari e delle medie si è svolta la tradizionale giornata dell'amicizia. Nonostante la neve e il freddo eravamo un buon numero di ragazzi accompagnati dai loro animatori. Abbiamo incominciato alle 9.30 con un momento di preghiera e una riflessione, guidata da don Luca, dove ci ha aiutato a riflettere sul vero senso del Natale. In seguito alcuni animatori ci hanno mostrato una storia per introdurci al gioco, tramite i magnifici personaggi del cartone di Spongebob: Squiddy, Spongebob, Patrick Stella e Gery. I nostri amici del cartone animato stavano addobbando il loro albero di Natale ed a un certo punto si sono accorti che qualcuno gli aveva rubato le palline dell'albero. Allora noi ragazzi dovevamo aiutare i personaggi a ritrovare le palline facendo giochi a stand. Questi giochi erano molto divertenti e impegnativi. Dopo un approfondimento da parte di don Luca, siamo andati a mangiare. In seguito, nel tempo libero, abbiamo giocato tra di noi a ping pong, calcetto, chi parlava con gli amici, chi si divertiva con la neve... in poche parole ci divertivamo tutti. Nell'ultima parte del pomeriggio i bambini delle elementari hanno guardato il film *l'Era glaciale III*, quelli delle medie hanno fatto vari tornei.

Tutto si è concluso con gli auguri di don Luca e un po' di caramelle per tutti... è stata una giornata divertentissima!!!!

Emma Rubagotti



Cevo 2009 -2010

Le cose semplici sono le più belle e divertenti

Eravamo appena arrivati a Ponte di Legno e subito vedemmo la neve che si avvicinava sempre di più a noi. Finalmente eravamo giunti alla prima tappa dei nostri giorni sulla neve. Subito, dopo esserci messi i doposci, ci siamo divisi in due gruppi: quelli che volevano pattinare sul ghiaccio e quelli che volevano andare sul bob. Tutte noi ragazze, con qualche ragazzo, andammo a pattinare sul ghiaccio... non eravamo delle pattinatrici esperte, ma ce la cavammo, anche se con qualche caduta qua e là. Che risate!!!

Per il pranzo ci fermammo tutti in un bar; eravamo super affamati. Dopo esserci saziati e aver fatto una lunga passeggiata per le vie di Ponte di Legno, siamo ripartiti per la casa salesiana di Cevo. Sfortunatamente la neve si era già tutta sciolta, ma non ne facemmo un dramma. Arrivati a fine giornata eravamo tutti distrutti,

ma nella stesso tempo felici di essere lì con tutti i nostri amici. Il giorno seguente ci aspettò una lunga camminata. Durante la camminata ci fermammo per una meritata merenda accanto alla cappella degli alpini. Tornati a casa subito andammo a fare una bella doccia calda. La sera prima di tornare a casa giocammo al gioco dei nomi, dividendoci in quattro gruppi e vinse "la banda dei ciechi" composta da Marzia, Silvia, Mattia, Francesco e Laura. Infine ad ogni ragazzo fu fatta una dedica e dedicata una canzone da cantare insieme. Il giorno seguente dopo aver partecipato alla messa di ringraziamento per tutti i doni ricevuti durante l'anno, abbiamo fatto dei tornei. E così il pullman arrivò. Sono stati tre giorni memorabili che nessuno di noi dimenticherà mai per i bei momenti passati insieme.

Silvia, Marzia, Ale & Laura

Siamo partiti il 30 dicembre, noi ragazzi dei gruppi Ado e alcuni giovani, accompagnati dai nostri animatori.

Dopo un lungo viaggio di chiacchiere e canti, siamo giunti nella bellissima località di Ponte di Legno, famosa località sciistica. Abbiamo trascorso tutta la mattinata e parte del pomeriggio chi sulla neve, chi sulla pista di pattinaggio e dopo un lauto pranzo ci siamo spostati verso la casa salesiana di Cevo.

Dopo una appassionata e divertente giornata passata sulla neve eravamo tutti un po' stanchi. Appena arrivati a Cevo ci sono state assegnate le camere: i ragazzi nelle camerette mentre le ragazze (le solite fortunate) nelle camerette da due. Ci aspettava ormai solo la cena e dopo esserci abbuffati con il buonissimo cibo della Giannina, i nostri educatori ci hanno organizzato un bellissimo gioco accom-

pagnato da un coinvolgente Karaoke e giocando e cantando ci siamo divertiti.

Dopo un momento di preghiera e la buona notte, momento tradizionale nelle case salesiane, siamo andati finalmente a riposare.

Il mattino seguente, nonostante la pioggia, siamo andati a fare una passeggiata, fino all'Androla dove è stata posta una grande croce a ricordo della visita che Giovanni Paolo II fece a Brescia nel 1998. Al ritorno ci aspettava il pranzo. I ragazzi hanno cominciato a preparare per quella che è stata una magnifica serata, mentre le ragazze facevano la fila per farsi belle da Gloria. Passato il pomeriggio in grande attesa, mentre il nuovo anno si avvicinava sempre più, e dopo una elegante cena, arrivò il momento tanto atteso di prepararsi ad accogliere il 2010. Tutta la serata l'abbiamo passata ballando, attendendo la mezzanotte. Arrivata la fatidica ora ci siamo scambiati gli auguri per un felice 2010 e abbiamo ripreso a ballare e a stare insieme fino a tarda notte.

Dopo una frenetica serata di divertimento siamo andati a nanna. Il mattino seguente stanchi e addormentati, abbiamo cercato di riprenderci con il pranzo. Nel pomeriggio, celebrando l'Eucaristia, nella giornata della Pace, abbiamo ringraziato per tutto quello che avevamo ricevuto durante il 2009, portando con noi il meglio per poter vivere alla grande il 2010.

Risistemate le valige siamo ritornati alle nostre case... e così sono volati via tre giorni meravigliosi.

Ed è proprio vero che le cose semplici sono le più belle.

Gruppo Ado I





Verso una meta comune

Continua la riflessione degli aspetti particolari della fede proposti nella catechesi. Questa volta presentiamo la “dimensione sacerdotale” nel cammino di Iniziazione Cristiana. Che cosa si intende? Questa dimensione è intesa come relazione con Dio che si manifesta attraverso il canale della preghiera nelle diverse forme: personale, comunitaria, della liturgia. Nel percorso di IC si presta molta attenzione ai momenti celebrativi del “Passaggio”, che indicano alla comunità e al singolo bambino il raggiungimento delle mete progressive. I fanciulli del 2° anno affrontano come tematica “La scoperta di Gesù” e per loro gli eventi più importanti sono la consegna del Vangelo, il Natale, il rinnovo delle Promesse Battesimali e la consegna del Crocifisso. Durante il 3° anno, nel quale si conosce chi è Dio Padre attraverso le parole e le azioni

di Gesù, viene data importanza alla consegna del Padre Nostro proprio all’inizio dell’itinerario, alla Benedizione dei Bambini e al momento sacramentale della Prima Confessione. Ma soprattutto ogni domenica tutti i fanciulli con la loro famiglia sono invitati a partecipare alla Celebrazione Eucaristica comunitaria: la Santa Messa. Nelle occasioni di particolare solennità i bambini sono impegnati ad animare le liturgie con semplici ma significative rappresentazioni. L’esperienza comune di questi momenti ha molti aspetti positivi. I bambini, vivendo intensamente la celebrazione, arricchiscono la loro conoscenza della storia e del messaggio di Gesù e imparano che gesti e simboli hanno un significato preciso e profondo. Inoltre queste manifestazioni coinvolgono sempre genitori, parenti e membri della comunità. Il cammino intrapreso dai piccoli rap-

presenta per gli adulti che lo seguono con attenzione, siano genitori o catechisti, un’occasione di rinnovo ed approfondimento; allora ci si sente tutti impegnati verso una meta comune, insieme, proprio come una comunità che si preoccupa della formazione di sé e dei suoi figli.

Lina e Bruno

La benedizione dei bambini

(Epifania 2010)

Nella cornice del Duomo, nel pomeriggio del giorno dell’Epifania, si è celebrata la solenne Benedizione dei Bambini. Ad abbellire l’evento, un gruppo di fanciulli del 2° e 3° anno di Iniziazione Cristiana ha dato vita ad una rappresentazione dell’adorazione da parte di pastori e Magi al Bambin Gesù. Tutti i bambini, con i loro costumi bellissimi e colorati, hanno così trasformato un attimo

di preghiera in un momento magico. Giuseppe e Maria con in braccio il Bambinello, attorniti da uno stuolo di splendidi angeli hanno ricevuto la visita dei pastori e poi dei Re Magi, questi ultimi guidati dalla Stella Cometa “scortata” a sua volta da due piccoli angioletti (due splendide bimbe dell’ultimo anno della scuola dell’infanzia). Il tutto è stato accompagnato dai canti, dalle letture del Vangelo e da preghiere da parte di alcuni genitori con la supervisione e le parole di don Alberto, don Fabio e del parroco don Rosario, che ha impartito la solenne benedizione tenendo fra le sue mani la statuetta di Gesù bambino. Un buon numero di genitori, con i propri bimbi, e di nonni hanno così assistito con gioia ad un momento aggraziato dalla tenerezza di tanti fanciulli. Al termine tutti i presenti hanno potuto manifestare la loro devozione baciando la statuetta di Gesù bambino. Viene da riflettere come, nonostante siano trascorsi più di duemila anni ed il progresso abbia portato tecnologie avanzate in tutti i settori, con l’uomo che effettua viaggi nello spazio, ancor oggi questo Bambinello, che nasce nella semplicità di una capanna, raduni attorno a sé, come allora per i pastori e i Magi, milioni di persone in tutto il mondo, unite da una sola fede fatta d’amore e di accoglienza. L’augurio è che il Signore, con la sua benedizione, protegga i nostri “angeli” e mantenga sempre nei loro occhi quegli sguardi d’innocenza che solo i più piccoli riescono a far trasparire.

Giu & Ma



Pilota a sessant'anni!

Quand'ero piccolo il cielo era per me il regno delle nuvole, delle rondini e delle poiane che a volte, nelle ore più calde, calavano a prendersi qualche pulcino indifeso. Di aerei ne passavano pochi e ricordavano ancora, a chi era più in là con gli anni, le devastazioni della guerra che arrivavano dall'alto, precedute dal rombo sinistro del temuto Pippo. E con quel nome, Pippo, noi ragazzi chiamavamo l'aereo che passava ogni mattina, verso le 10: lo rincorrevamo lungo i prati e ci sbracciavamo immaginando che, da lassù, i piloti potessero vederci.

Volevamo diventare aviatori, ma per tutti la vita poi decise diversamente... escluso per il sottoscritto che, superati abbondantemente i '50, ha avuto l'avventura di diventare pilota, o meglio di formare una "coppia pilota", logicamente con mia moglie. Tutto capitò per caso quat-

tro anni fa, quando, seguendo le indicazioni diocesane, anche la nostra parrocchia adottò il nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Ecco cosa successe. Tenendo conto del cambiamento della situazione storico-culturale che aveva coinvolto la società, con le conseguenze portate nelle famiglie e nell'intera comunità parrocchiale, la Chiesa aveva deciso di coinvolgere, nell'educazione religiosa dei figli, direttamente i genitori che sono, o dovrebbero essere, i primi responsabili.

Da qui era sorta la necessità di avviare itinerari di fede sistematici e differenziati, senza accontentarsi degli incontri occasionali o di massa, di porre maggior attenzione a ogni singolo caso personale ed offrire percorsi diversificati che, comunque, concorressero tutti alla formazione di cristiani convinti.

Fatta questa considerazione, la diocesi aveva individuato i possibili itinerari da percorrere, che cercherò di illustrare.

La prima proposta, che indico come l'itinerario "normale", prevede un cammino che dura complessivamente 6 anni così suddivisi:

- un tempo (circa un anno) di preparazione dei genitori;
- un tempo (circa due anni) di prima evangelizzazione ai fanciulli, con l'annuncio del Vangelo e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione (alla fine del terzo anno);
- un tempo (circa due anni) di approfondimento del Vangelo e di preparazione ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia celebrati, quindi, al quinto anno;
- un ultimo anno durante il quale i ragazzi vengono aiutati a tradurre nella vita i sacramenti ricevuti.

Tutto questo cammino si

realizza coinvolgendo direttamente i ragazzi ed i genitori in appositi incontri.

Ci possono essere inoltre, accanto a questo itinerario normale, percorsi speciali per quei ragazzi e quelle famiglie che stanno vivendo esperienze associative (ad esempio l'Azione Cattolica Ragazzi) o che, non avendo ancora ricevuto il battesimo, necessitano di attenzioni particolari.

Esiste infine l'itinerario familiare che consiste nell'affidare direttamente ai genitori il cammino di catechesi dei propri figli: questi genitori devono quindi avere tempo, voglia e capacità di formare i propri figlioli, garantendo la partecipazione ad alcuni momenti comunitari e consentendo al sacerdote responsabile di effettuare verifiche annuali sul cammino che si sta svolgendo. Insomma, un piccolo esame per capire quello che si è fatto.

"Ogni itinerario - sottolinea l'ufficio diocesano - sia sviluppato nella comunità cristiana, con il coinvolgimento della famiglia". Insomma, l'iniziazione cristiana non è una faccenda secondaria o da prendersi alla leggera.

Conoscere Cristo e cercare di seguirlo non è "cosa da bambini", anzi è soprattutto cosa "da grandi"!

È per questo che, mentre i fanciulli si confrontano con i catechisti, i genitori, divisi in gruppi, percorrono un loro cammino parallelo insieme ad una coppia di sposi il cui unico merito (o demerito) è di avere più anni sulle spalle e che ha l'incarico di coordinare gli incontri: sono le coppie-pilota alle quali il brevetto è stato dato non per la bravura, ma semplicemente per l'età! □

L'amore vince sempre...

**Però, a volte, gli serve una mano...
oppure basta saperlo ascoltare**

Quanti tipi di amore esistono? Quanti modi di amare ci sono stati concessi nella vita? In quanti parti si può dividere il nostro cuore? Molto spesso mi sono soffermata a chiedermi quanto amore il nostro cuore potesse contenere. Quando si è bambini si sperimenta un solo tipo d'amore, il primo, il più vero e sincero, quello verso coloro che ti hanno dato la vita, verso chi per primo si è preso cura di te e, così credi, che il tuo cuore sia diviso fra la tua mamma e il tuo papà. Ma crescendo ti rendi conto che, oltre ai tuoi genitori e alla tua famiglia, molte altre sono le persone a cui voler bene, a cui dedicare uno spazio nel proprio cuore.

È con l'adolescenza che il tuo giovane cuore conosce per la prima volta un nuovo e differente tipo di amore: quello che ti prende la testa, quello che ti fa svolazzare le farfalle nello stomaco e il sole risplende sempre, quello che se lui c'è, non ti serve nient'altro, lui è tutto quello che hai sempre sognato, ma è anche il momento nel quale, a volte, subiamo le prime delusioni. Ma è proprio quando meno te lo aspetti quando credi di non avere più la forza di metterti in gioco, quando temi che per te non ci sia più modo di essere felice, è in quel preciso momento che la vita ci sorprende, perché il nostro cuore per quanto spezzato, frantumato, calpestato è stato creato per amare, sempre e comunque. Non importa quanta sofferen-

za si sia sopportata, quante lacrime si siano versate, il dolore fa crescere, perché più a fondo scava, più amore il nostro cuore riuscirà a contenere. Nonostante tutto ci potesse sembrare perduto, si acquista consapevolezza e coraggio e ci si concede ancora la possibilità di conoscere un altro tipo d'amore, quello più maturo, quello che, ora lo sai, potrebbe non durare per sempre, quello con cui ci vuole tempo, passione, desiderio, coraggio e pazienza perché possa raggiungere il suo scopo ultimo: quell'amore vero, quello che non è più come il primo dei tuoi quindici anni, ma è diverso, altrettanto sconvolgente e passionale, ma lo vivi diversamente, lo vivi con la consapevolezza che serve tanta fede e dedizione perché possa durare in una società come la nostra, in cui tutto è dato per scontato, in cui i sentimenti sono sottovalutati, in cui sembra che niente possa più essere per sempre. Un'amica una volta mi ha detto che l'amore vince sempre, ed io credo che, se è vero, possa anche essere per sempre, ma ritengo anche, e la vita e l'esperienza di tante persone me l'hanno dimostrato, che l'amore per vincere abbia bisogno di tanta forza alle spalle. Così come un albero per sopravvivere ha bisogno di radici profonde che lo tengano ben fisso alla terra, in modo che nessun temporale e nessuna tempesta lo possa estirpare, e per continuare a crescere e divenire rigio-

gioso gli serve nutrimento, aria, acqua, luce; allo stesso modo, in una storia d'amore, dopo la passione iniziale, quando arriva il momento della "quiete" viene anche quello in cui per camminare ancora insieme, per crescere insieme, occorre nuova linfa. La vita infatti può essere, a volte, una tranquilla passeggiata, a volte, una strada faticosa e impervia, pertanto è necessario non perdere mai di vista la propria strada, perché se l'amore è grande, grande è l'impegno per farlo vivere e grande la responsabilità di farlo crescere giorno per giorno. Prendersi per mano e, se

sarà necessario, prendersi l'uno nelle braccia dell'altra, per superare i momenti difficili e per condividere le gioie che la vita ci regala. Anche se alla nostra nascita ci viene donato un solo ed unico cuore, col tempo si impara a moltiplicare l'amore da donare a tante persone e ad esprimere questo sentimento in modi del tutto differenti. Credo non ci siano limiti, o perlomeno non ne siano stati posti, sta ad ognuno di noi avere la forza ed il coraggio di superare quelli che si incontrano.

Nell'occasione della festività di San Valentino vi auguro di trascorrere una bella giornata con le persone che più amate, con le persone che hanno trovato e, a cui avete concesso, un posto speciale nel vostro cuore. □

parole e musica

*"Le nostre false partenze i miei improvvisi stupori
Il tuo Sex & the city, i miei film con gli spari.
I nostri segni di aria in questi anni di fuoco
Solo l'amore rimane e tutto il resto è un gioco.
I tuoi silenzi che accarezzano le mie distrazioni
Ritrovarti quando ti abbandoni
Il nostro amore immenso che non puoi raccontare
E che da fuori sembrerà normale
So che è successo già
Che altri già si amarono
Non è una novità
Ma questo nostro amore è Come musica Che non
potrà finire mai Che non potrà finire mai Che non
potrà finire mai"*

(“Come musica”, Jovanotti)

*"Vorrei donare il tuo sorriso alla luna perché di notte
chi la guarda possa pensare a te per ricordarti
che il mio amore è importante
Che non importa ciò che dice la gente
E poi... Amore dato, amore preso, amore mai reso
Amore grande come il tempo che non si è arreso
Amore che mi parla coi tuoi occhi qui di fronte
Sei tu, sei tu
Il regalo mio più grande"*

(“Il regalo più grande”, T. Ferro)



Esempi buoni ed esempi cattivi

Sono molti i valori di cui si parla quando si entra nell'ambito dello sport. Bisogna anche dire che, in molti casi, essi vengono rispettati, mentre sono a volte citati con enfasi ma disattesi. Gli atleti di qualsiasi disciplina, di qualsiasi livello e di qualsiasi età sono personaggi pubblici ed i loro comportamenti sono modelli ed esempi positivi o negativi per molti. Non importa se si gareggia su una pista di atletica di provincia o si partecipa alle olimpiadi invernali.

Non è stravagante quindi l'idea di proporre una riflessione sul senso di responsabilità. Questo termine non manca nel vocabolario degli sportivi che però, perlopiù, si limitano ad applicarlo nei confronti della società, dei compagni di squadra e, al massimo, nei confronti dei tifosi. Ci si deve rendere conto, invece, che lo sport non è un mondo a sé ma è parte della grande società umana. Quello che avviene nello sport riguarda tutti, come quello che accade nel

mondo riguarda lo sport. Non si deve pensare che il discorso riguardi solo l'individuo e i suoi doveri di lealtà, correttezza ed impegno. Anche Federazioni e Società devono mostrare responsabilità, dando esempio di onestà nella gestione, di apertura al sociale attraverso la partecipazione e la solidarietà. Il senso di responsabilità deve essere tenuto presente anche dalla stampa che deve essere serena ed imparziale nel racconto dei fatti e nei commenti, dando spazio agli eventi positivi e denunciando quelli negativi. Sarebbe bene poi che la televisione smettesse di proporre trasmissioni sportive litigiose e sguaiate che non hanno in realtà nulla da offrire allo sport e recano danno agli spettatori. Anche il pubblico degli stadi può essere protagonista di buoni o cattivi esempi. Per tutti vi deve essere coerenza con i valori proclamati.

A voler citare episodi significativi purtroppo risulta più facile pescare nella

zona negativa piuttosto che in quella positiva. Andiamo dal doping, per parlare degli atleti, alla corruzione, per parlare delle Società. Si potrebbero pure richiamare altri fatti scandalosi, come quello del campione che richiede un compenso spropositato per partecipare, per qualche minuto, ad una partita benefica; come i gol segnati furbescamente; gli insulti agli avversari; i cori razzisti. Tra l'altro questi sono quelli che più restano nella memoria.

Si verificano anche situazioni contraddittorie, come quella dell'ottimo portiere invisibile alla Società perché, nel tempo libero, si dedica all'assistenza di bambini handicappati in una palestra: ottimo l'esempio del giocatore, riprovevole quello della società.

Fortunatamente possiamo ricordare anche esempi buoni.

In particolare merita attenzione la solidarietà che il mondo sportivo ha riservato alla immane sciagura che ha colpito Haiti. Federazio-

ni, Società hanno devoluto ai poveri abitanti di quella terra sostanziosi aiuti. Singoli atleti, riconoscendo forse di essere dei privilegiati, tenuti ad aiutare i meno fortunati, hanno mostrato generosità sia nelle offerte sia nel prestare la propria voce e figura per la sensibilizzazione di tutti. Anche la stampa sportiva ha dedicato un congruo spazio al disastroso terremoto ed alla situazione delle vittime.

Molto altro di buono è avvenuto ed avviene nello sport e fa bene a tutti.

Mi trovavo ad assistere ad una gara di calcio tra ragazzini. Ad un certo punto l'arbitro segnalò un fallo. Uno dei due calciatori coinvolti nell'episodio si avvicinò al direttore di gara col quale scambiò poche parole. L'arbitro gli strinse la mano poi cambiò l'assegnazione del fallo a favore dell'altra squadra. Tutto il pubblico applaudì. Il piccolo campione aveva comunicato all'arbitro di essere stato lui a toccare il pallone con la mano e non l'avversario. Il pubblico aveva capito, apprezzato ed approvato. Il gesto del ragazzo aveva accomunato tutti con la sua esemplarità. Il senso di responsabilità deve far parte della formazione che le Società propongono a giovani e giovanissimi. Portare il discorso nella vita privata degli sportivi è difficile e delicato, tuttavia è necessario tenere presente che anche quanto avviene nella sfera familiare o personale di un campione ha la sua influenza.

Un'ultima considerazione: lo sport ha anche il compito di dare occasioni di svago e di mettere momenti di serenità nella nostra vita. È un'ulteriore responsabilità: se non viene rispettata induce delusione e disaffezione. □

La memoria

«Mi trovavo per la strada circa all'una e trentatré, l'altra notte mentre uscivo dal mio solito caffè, quando incontro un bel mammifero modello 103...».

Il cantante era Fred Buscaglione e la canzone «Che bambola!». Quando la nuova Fiat 1100/103 apparve sul mercato, gli italiani si accorsero che era finito anche il dopoguerra e si cominciava a star meglio. Ce ne sono due parcheggiate in piazza Rocca, entrambe rivolte verso il centro: davanti la berlina e dietro la "familiare".

Che bel nome nostrano per una futura "station wagon"! Vittorio la portò da Reggio Emilia, usata, scambiandola con una 600 bianca. Era bicolore, beige e verde, aveva il cambio al volante, il divano intero anche davanti - dove si stava ben comodi in tre, essendo le cinture di sicurezza di là da venire - e il posto "del cane", o spesso del figlio più piccolo.

Non si può dire che fosse bella e neppure elegante, con quello sportello posteriore che s'apriva come l'anta di un armadio; tuttavia era desiderabile, seducente e - ciò che più contava - disponibile (magari in cambio di un congruo carnet di cambiali). Rispetto alla precedente versione, concepita prima della guerra, aveva perso l'aspetto di austera matrona per assumere quello di nervosa adolescente in carne.

E ciò bastò per popolare i sogni - e i desideri - degli italiani di metà anni Cinquanta.

Il fotografo s'è appostato dall'altra parte dello "stradone" e non ha problemi di automobili o camion che gli coprano l'inquadratura. Le due bambine vanno a scuola tenendosi per mano incuranti di quel che succede intorno a loro; la Torre (non ancora civica) segna le nove meno dieci: hanno tutto il tempo per arrivare puntuali in classe. Un uomo in bicicletta guarda l'acqua che scorre nella Castrina, quello appoggiato al "termine" si è proprio messo in posa e lo stesso fa quell'altro, che pure attraversa disinvoltamente la strada: l'apparire di un fotografo non è ancora un evento consueto.

A proposito: il *Bar Lario* fu aperto da un comasco? O da un appassionato di quelle amene regioni lacustri? O magari, col lago di Como, non ha proprio nulla a che fare? Se qualcuno sa la risposta e me la comunica, la pubblicherò volentieri.

Nel frattempo sono andate perdute le targhe smaltate

dell'aranciata San Pellegrino, oggi rari oggetti da collezione e dei gelati Eldorado si ricordano in pochi. L'uomo in divisa che s'intravede all'estrema destra - la cui figura è praticamente tagliata a metà - sembra proprio il vigile Sandro Goffi: un' "istituzione" clarense - se mi passate il termine - che fa piacere ricordare.

A metà degli anni Cinquanta con la 1100/103 si andava da Chiari a Brescia più o meno in mezz'ora, attraversando in centro Coccaglio e Ospitaletto, lambendo Rovato a sud, sostando ai semafori quando necessario. In realtà ce n'era soltanto uno a Ospitaletto, davanti alla chiesa. A scuola e sui giornali ci raccontavano che nel Duemila ci si sarebbe mossi su nastri trasportatori velocissimi, su treni a levitazione magnetica, su automobili intelligenti in grado di muoversi senza conducente. Ci raccontavano che saremmo andati in viaggio di nozze sulla luna e - perché no? - in gita di Pa-

squetta su Marte. Altro che Monte Orfano o Montisola! Oggi - giusto mezzo secolo dopo, e siamo già negli anni Dieci! - con automobili più lucide, più confortevoli, un po' più tecnologiche ma concettualmente identiche a quelle di cinquanta o anche cento anni fa, per andare da Chiari a Brescia s'impiega più o meno un'ora, quindi il doppio d'allora, senza attraversare centri storici perché ci sono le tangenziali e senza semafori perché ci sono le rotonde.

Quando, sempre in quegli anni, fu completata l'autostrada da Milano a Brescia passando per Bergamo, noi clarensi ci sentimmo in qualche modo defraudati di un antico privilegio che datava 1878, anno in cui fu aperta la direttissima ferroviaria da Treviglio a Rovato. L'inizio dei lavori per la nuova autostrada Brescia-Milano sembra imminente. Dovrebbe essere pronta fra tre, quattro anni: non è poi così certo che sarà una fortuna. Anzi.

Roberto Bedogna



Chiari - Piazza Martiri della Libertà

La risposta

La storia dello "specchio di Pandiani" ha incuriosito molti lettori, ma non sono ancora riuscito a risolvere il "dilemma". Sono proprio convinto che un vetraio con uno specchio ci stia benissimo - e chi altrimenti? - tuttavia devo rilevare che i pareri convergono, a maggioranza, sullo specchio del negozio di sartoria e abbigliamento: lì, appunto, ci si rimirava dopo l'acquisto del vestito nuovo. Dunque rimane un dubbio circa la collocazione; sul modo di dire siamo invece tutti d'accordo: «... lo potrai vedere soltanto nello specchio di Pandiani» voleva dire «... te lo puoi soltanto sognare». Anche Mino Facchetti, nella sua recente agenda clarense, ne dà un'analogica interpretazione.

Ringrazio Marilena e Antonio Pescini, Armida Cattori e Tina Ballarin per i graditi contributi, e soprattutto Luciano Cinquini che mi ha mandato una bella lettera in cui, nei suoi ricordi di bambino di molti anni fa, rivede sua madre - che proprio da Pandiani lavorò come commessa tra abiti e stoffe - e attribuisce allo specchio una sorta di potere magico: faceva sembrare più grandi i bassi e più snelli e slanciati i ciccioni. Trucco di commerciante? Difetto di fabbrica? Fantasia di bimbo? Scelgo senza esitare la terza ipotesi, ma... se fosse stato magico davvero?... A questo punto stiamo per andare in stampa, quando arriva la telefonata della signora Marina Sirani ved. Rossi: «È lei che sta cercan-

do lo specchio di Pandiani?... Perché sa, l'abbiamo in casa noi...».

Tombola! Dunque nel 1969 la ditta Pandiani cessa l'attività e vende gli arredi del negozio d'abbigliamento. La signora Marina acquista il bello specchio bifacciale - che riflette a figura intera, è montato su un parallelepipedo di formica color visone ed è munito di rotelline per comodi spostamenti - e se lo porta a casa dove rimane per anni, finché il figlio Ferdinando non va ad abitare a Cividino e lo vuole con sé. Da lì ce ne manda la fotografia.

A questo punto non mi resta che ringraziare Marina e Ferdinando e mi si agitano in testa altre domande: sarà proprio **lo** specchio di Pandiani passato alla storia clarense, oppure è **uno** degli specchi di Pandiani; ci sarà qualcuno che in

quello specchio s'è rimirato magari quando provava, ad esempio, l'abito nuovo per un'occasione da non dimenticare?

E siccome questa rubrica è fatta dai lettori, aspetto notizie. □



Auguri!

Evviva **Nonna Adele!**

Un augurio sincero dai tuoi pronipoti Federica con Martina, Alessandro con Arianna e Andrea, Davide e Vincenzo; dai nipoti con le figlie e i generi.

Grazie per i tuoi **95 anni** e per la bella compagnia che ci fai.



La festa della classe

Salutiamo le amiche e gli amici della classe 1941, che hanno festeggiato il 68° compleanno partecipando alla Santa Messa e al tradizionale, benaugurante pranzo. Tra di loro il nostro parroco, mons. Rosario Verzeletti e don Gianni Pozzi. *Ad multos annos!*



Conoscere meglio la nostra città per programmare interventi adeguati

Con questo intervento vorremmo porre alcuni interrogativi riguardanti il quadro sociale ed il modello di sviluppo che stiamo costruendo a Chiari. Da un breve esame della storia clarense degli ultimi decenni, emerge l'insieme di una Comunità che, sulla base di valori condivisi, ha saputo trovare adeguate risposte ai diversi problemi che, nel tempo, si sono manifestati.

Anche il rapporto con i comuni limitrofi ha favorito uno sviluppo armonico della nostra Città, essendo essa il punto di riferimento centrale dell'ovest bre-sciano, per la presenza dell'Azienda ospedaliera e di numerosi servizi di pubblica utilità.

Da alcuni anni, quell'insieme di impegno generoso e disinteressato che costituiva un forte tessuto sociale, che ha tenuto insieme il "popolo clarense", si è progressivamente lacerato, facendo emergere un individualismo preoccupante. Lo si riscontra nelle conversazioni con le persone, lo si verifica nella caduta delle varie forme di partecipazione associativa e democratica, quelle stesse che un tempo costituivano l'ossatura per un generoso impegno civile e sociale, nonché religioso.

Perché, oggi, predomina un pesante clima di incertezza e di paura per il nostro futuro e per quello dei nostri figli? Cosa è cambiato nella società così da non

permettere più alla speranza (umana e cristiana) di mantenere, comunque, il sopravvento sulle incertezze che la vita quotidiana comporta?

È evidente che l'equilibrio prodotto nei decenni passati è entrato in crisi per diversi fattori che vanno analizzati, per poter uscire da una fase depressiva ed individuare punti di riferimento attorno ai quali costruire nuove proposte sociali e politiche. Dobbiamo quindi prendere in considerazione la realtà nella quale viviamo per definire il progetto di città che si intende realizzare nei prossimi anni.

Se esaminiamo la composizione della popolazione clarense non possiamo non rilevare che gli anziani, oltre i 65 anni, sono circa il 23%, che i cittadini di origine straniera (compresi i loro bambini) costituiscono il 15 % e che i ragazzi e i giovani figli di italiani vanno sempre più diminuendo. Di conseguenza avremo una forte contrazione di giovani lavoratori, mentre gli immigrati già costituiscono la maggioranza della forza lavoro nell'edilizia ed in altri settori "pesanti".

Sul piano strettamente lavorativo ed occupazionale siamo, ormai, in presenza di una agricoltura quasi insignificante, essendo mancata una trasformazione adeguata per essere competitiva attraverso nuovi prodotti di qualità. La

grande industria ha ridotto, e di gran lunga, le opportunità di lavoro, soprattutto per la manodopera femminile. L'artigianato, un settore certamente qualificante per le attività economiche e produttive, recentemente, non ha trovato ulteriore espansione per assorbire le forze lavoro in esubero nel settore industriale. L'edilizia è arrivata ad un punto massimo di espansione, avendo costruito oltre mille appartamenti che, sulla base dell'attuale popolazione, non trovano possibilità di essere venduti o affittati e rimangono disponibili sul mercato immobiliare in attesa che approdino, qui da noi, altre quattro-cinquemila persone, disposte ad utilizzare la casa solo come dormitorio e a spostarsi altrove a lavorare.

Dal punto di vista economico, si può considerare che a Chiari c'è, complessivamente, molta ricchezza. Ciò contrasta con le difficoltà reali di diversi cittadini riguardanti gli alti costi degli affitti, o la possibilità di sostenere i mutui per acquistarsi la casa. Infatti, negli ultimi anni, alla nostra

Anagrafe comunale sono state registrate non solo immigrazioni di stranieri, ma anche emigrazioni consistenti di cittadini italiani. Ad emigrare nei comuni vicini sono i giovani che trovano, altrove, la casa a prezzi molto inferiori, e quindi aumenta, per loro, la possibilità di costruirsi la famiglia.

Questa è la nuova realtà che si è sviluppata recentemente e che ha radicalmente trasformato il nostro territorio, ma anche i nostri rapporti sociali.

Di tutto ciò è bene che i cittadini siano informati per divenire consapevoli dei percorsi necessari per uscire positivamente da una situazione di insicurezza sociale, che angoscia molte famiglie. Serve quindi un grande sforzo collettivo nella ricerca di quel "nuovo equilibrio" indispensabile per definire il modello di città che si vuole realizzare nel prossimo decennio, ricercando ciò che è utile per l'insieme della comunità. Ogni progetto politico e amministrativo dovrebbe essere ispirato da questi presupposti, riscoprendo, inoltre, la grande storia di laboriosità, di impegno civile e di grande senso di responsabilità sociale che, storicamente, i clarensi hanno saputo esprimere.

La Presidenza Acli

È aperto il Tesseramento all'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani. Per il 2010 il nostro impegno è essere "*Sentinelle del territorio e costruttori di solidarietà*".

La **quota di euro 18,00** può essere versata rivolgendosi alla nostra Sede (ex Rota) la domenica mattina, o anche al Bar o al Patronato nei giorni infrasettimanali.

Rustico Belfiore

Meritata pensione...

Tre pensionati, ma non troppo

Dopo tanti anni di lavoro arriva la meritata pensione... Chissà se è quello che hanno pensato i nostri amici Beppe C., Edo M. e Beppe S. quando hanno concluso il loro percorso lavorativo. Certamente hanno pensato bene di non concedersi solo il meritato riposo, ma di mettere parte della loro giornata al servizio degli altri, così che il Rustico Belfiore ha potuto beneficiare della loro disponibilità.

Queste persone sono presenti nell'Associazione con mansioni specifiche: Beppe C. ed Edo M. effettuano il servizio di trasporto con il pulmino del Rustico permettendoci di giungere quotidianamente al Centro. Beppe S., invece, è il nostro uomo "tuttofare": non c'è riparazione, lavoro o intervento che non sia in grado di effettuare; è una persona ingegnosa ed efficiente e poi è sempre presente.

La loro disponibilità però non si limita solo a questo, sono pronti ad aiutarci nel momento del bisogno e con loro non mancano mai motivi per festeggiare compleanni, organizzare pranzi per diverse occasioni, gite ecc...

Sono persone speciali, sono spiritose ed hanno sempre la battuta pronta: a loro ci lega un profondo affetto.

Questi "pensionati", e come loro tanti altri, per la società sono una risorsa umana importante, senza il loro contributo tante associazioni ed enti avrebbero delle difficoltà a fornire i servizi.

Cogliamo questa occasione per porgere loro un sentito ringraziamento e per invitare coloro che non hanno più impegni lavorativi, o che hanno del tempo libero, a cimentarsi in questa "stimolante" avventura del volontariato.

Impegnare il proprio tempo libero, le proprie risorse, energie ed esperienze a favore degli altri è un'occasione di arricchimento personale, uno scambio di valori, una ricchezza per tutti.

I ragazzi del Rustico Belfiore



Mo.I.Ca. informa

Ultime notizie

Al nostro programma di prevenzione era dedicata la prima riunione del nuovo anno; infatti, domenica 17 gennaio, nella sala 'Repossi' del Comune ha avuto luogo una conferenza della dottoressa Donatella Albini, ginecologa-oncologa presso l'Ospedale "Mellini"

Il tema riguardava i problemi di salute nell'età matura. Molte donne hanno accolto l'invito, dimostrando un vivo interesse all'argomento. Con l'aiuto di diapositive la dott. Albini ha elencato i disagi ai quali la donna va incontro generalmente dopo l'età fertile, a causa degli importanti cambiamenti che avvengono nell'organismo. Uno dei guai più importanti segnalati è l'osteoporosi, per combattere la quale viene raccomandato uno stile di vita corretto, passeggiate quotidiane al sole e alimentazione varia e sana.

Va segnalato il fatto che l'osteoporosi, alla quale vanno soggetti anche gli uomini in generale, non viene riconosciuta come malattia sociale, per cui le cure relative non vengono sostenute dal Servizio Sanitario Nazionale, ma sono a carico del paziente.

Anche il Giornale di Treviglio, dopo il Giornale di Brescia, ha riportato la notizia del premio letterario nazionale, assegnato alla nostra responsabile.

Inoltre, il 3 febbraio è in programma una riunione organizzata dalla nostra sede nazionale di Brescia, nel saloncino del turismo di piazza Loggia, alla quale siamo state invitate, avente come argomento "Ida e le sue poesie".

Ci ritroveremo il 15 febbraio per festeggiare il Carnevale.

Arrivederci.

Ida Ambrosiani

AVIS

Domenica 28 febbraio 2010 alle ore 9.30 verrà inaugurata la **nuova sede** dell'associazione (presso l'ex scuderia di Villa Mazzotti). Seguirà rinfresco.

La cittadinanza è tutta invitata.

L'annuale **assemblea dei soci** avisini, con consegna delle benemerenze, avrà luogo **sabato 27 febbraio** alle ore 20.30.

Il consiglio direttivo Avis Chiari

Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Castelgandolfo a... Chiari!

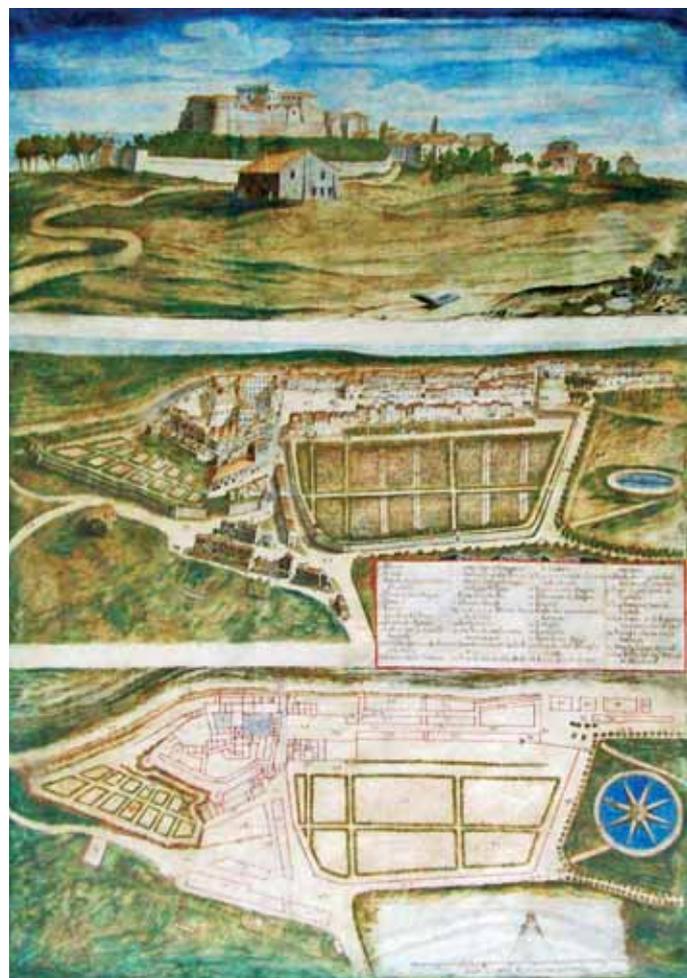
Da qualche giorno nel salone Morcelli è esposta una splendida pergamena donata da Anna Maria Bonomelli alla Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi. I Clarensi da tempo conoscono la munificenza dei fratelli Bonomelli, che già hanno arricchito la pinacoteca Repossi di una pregevole scultura in marmo rosa di Candoglia di Pietro Repossi, raffigurante la loro mamma, Giuseppina, e di un meraviglioso olio su tela attribuito a Tiziano: *l'Ecce homo*. Anna Maria ha voluto donare a fine 2008 una straordinaria opera (sec. XVII), dipinta ad acquerello ed inchiostro su pergamena di grandi dimensioni (755 x 535 mm), racchiusa in cornice settecentesca dorata con oro zecchino in foglia, raffigurante *Veduta di Castello: in lontananza, in alzata e in pianta*. Il castello, posto sulla collina che si affaccia sul lago Albano, si apre alla vista della campagna romana, ricca di vigne e di verde. La pergamena apparteneva all'avvocato Emilio Bonomelli, *gentiluomo di Sua Santità*, direttore per circa quarant'anni delle Ville pontificie di Castelgandolfo sotto quattro papi (fino a Paolo VI, di cui era amico). Ereditata da Anna Maria Bonomelli, nipote dell'avvocato, l'opera versava in cattive condizioni per cui è stata sottoposta nel 2009 ad accurato e complesso restauro presso lo Studio Carta di Laura Chignoli. Ammirando la pergamena, non si può non ricordare che l'avvocato Emilio Bonomelli è autore dell'Opera *I Papi in*

campagna (G. Casini, Editore, Roma 1953), di cui la Biblioteca Morcelliana possiede copia nel Fondo Funazzi. Bonomelli presenta con vivaci annotazioni la vita dei papi a Castelgandolfo da quando il Cardinale Maffeo Barberini, papa Urbano VIII (1623-1644), lo scelse come residenza estiva, facendo riadattare la vecchia rocca Gandolfi-Savelli allo scopo di *provvedere ancora che i Papi avessero comodità di villeggiare nei propri palazzi*. Rievoca ad esempio Papa Benedetto XIV (1740-1758), che a Castel Gandolfo, *come soleva dire, poteva tirar fuori l'anima dal torchio*. La sua villeggiatura aveva un tono di grande semplicità, lontana dai fasti di quella dei suoi predecessori: *"Non voglio rompimenti di testa. Ce li sciorperemo quando saremo a Roma"*, usava ripetere. Dalle pagine di Bonomelli ecco emergere il ritratto di Clemente XIV (1769-1774) che *non si limitava alle brevi passeggiate a piedi, per le famose gallerie e per le ville, ma spesso usciva a cavallo dal palazzo in un costume bianco da viaggio con stivali e tricorno bianchi*. E, una volta fuori dell'abitato, cavalcava a tale velocità che nessuno del seguito gli poteva tener dietro. I castellani si tramandano ricordi di Pio IX (1846-1878) che con grande semplicità entrava nelle case del borgo e spesso, trovata la pentola sui fornelli, ne sollevava il coperchio per rendersi conto se il cibo fosse sufficiente, soppendo, in caso contrario, con elargizioni in denaro. Erano

gli ultimi mesi di vita dello Stato pontificio; dopo il 1870 e fino alla Conciliazione i Papi non uscirono più dal Vaticano, ma non per questo si interruppe il loro legame affettivo con la cittadina di Castel Gandolfo. Pio XI (1922-1939) può considerarsi il primo Papa dei tempi moderni a riprendere il soggiorno nelle ville pontificie. Papa Giovanni instaurò due tradizioni a Castel Gandolfo: la recita dell'Angelus la domenica mattina e la Santa Messa in parrocchia per la festività dell'Assunta. Paolo VI (1963-1978) ritornò ogni anno a Castel Gandolfo, dove, come disse lui stesso durante l'Ange-

lus del 13 agosto 1972: *"Anche noi godiamo un po' di questo dono che il Signore ci regala. Respiriamo quest'aria buona, ammiriamo la bellezza di questo quadro naturale, gustiamo l'incanto della sua luce e del suo silenzio..."*. Da quattro secoli insomma l'antico borgo di Castel Gandolfo ha il privilegio di divenire ogni anno, per qualche mese, il centro della Cristianità. Una lapide, voluta da Paolo VI, ricorda l'impegno di Emilio Bonomelli presso le ville pontificie che *"riportò al primitivo splendore, facendole restaurare dopo le funeste vicende della guerra"*. La pergamena, che ora possiamo ammirare a Chiari, è pertanto un documento unico e prezioso, che ci permette di ricostruire il paesaggio della villeggiatura dei Papi, alle sue origini.

Ione Belotti



Scuola Media Morcelli

Accendi la tua voce

Come ogni anno, le classi quinte della scuola primaria e quelle della scuola secondaria di I grado dell'Istituto comprensivo "Martiri della Libertà", si riuniscono per il consueto scambio di auguri natalizi. È un evento che si ripete da qualche tempo proprio per ricordare che insieme, cantando, le Feste sono più belle e più gioiose. Quest'anno, in data 18 dicembre, per celebrare questa circostanza, c'è stata la novità della "location"; infatti non più presso il plesso Morcelli, bensì nel salone Marchettiano. E non solo... Il tutto è stato incorniciato da un'abbondante nevicata che ha permesso, a noi alunni, di giocare a "palle di neve" durante il tragitto al Salone e a rendere ancora più magica quest'atmosfera natalizia.

All'evento hanno partecipato i nostri genitori e l'immancabile don Alberto che, con il suo solito sorriso, ci ha ringraziato dell'invito e ha condiviso con noi l'augurio di Buone Feste.

Così, dopo i dovuti saluti ai presenti, la festa è inizia-

ta: alunni cantanti e alunni musicisti tutti insieme sul palco e gli altri ad ascoltare a bocca aperta le nostre dolci melodie.

I primi ad esibirsi nel canto sono stati i ragazzi di 5 elementare e di 1 media, che hanno intonato la canzone "Accendi la tua voce".

Di seguito i ragazzi di 2 e 3 media, con l'accompagnamento del flauto, hanno suonato le più celebri sinfonie di Natale: da "Astro del cielo" a "Adeste fideles".

Il tutto coordinato dal professore Simone Giordano, che ha preparato lo spettacolo con cura e tanta pazienza, correggendoci nei nostri sbagli e complimentandosi per il calore e il coinvolgimento che, insieme, abbiamo saputo trasmettere. Canti, suoni, applausi, sorrisi, abbracci... è sempre bello scambiarsi gli auguri in questo modo e come intona la nostra canzone *Accendi la tua voce*: "Accendi il tuo cuore e augura a tutti tanto amore!"

*Gli alunni delle classi
Terze dell'Istituto Morcelli*

*Lettere al
direttore***Un saluto, un ringraziamento, un augurio**

È da poco terminato il 2009 e per molti, dopo le festività e magari qualche giorno di vacanza, è ricominciata la routine quotidiana.

Per chi scrive, invece, il 31 dicembre 2009 rappresenta una fine, il termine di un'esperienza lavorativa importante, unica e difficilmente descrivibile in tutta la sua particolarità.

Siamo gli operatori della Cooperativa La Nuvola che per sette anni hanno lavorato nella Comunità per disabili della **Fondazione Bertinotti-Formenti** (a molti nota come ex-Conventino), un Servizio Residenziale che accoglie dieci persone con disabilità.

Dal 1° gennaio 2010 nessuno di noi lavora più in questo Servizio; infatti la Fondazione ha fatto altre scelte. Sentivamo però il bisogno di salutare tutta la comunità clarense, che in questi anni si è mostrata attenta, disponibile, paziente, ma anche curiosa nei nostri confronti.

Volevamo ringraziare tutti quanti hanno avuto modo di collaborare con noi: dai volontari presenti nel Servizio, ai gestori dei bar, ai negozianti ed alle varie realtà del territorio con cui si è condiviso un pezzo di questa, seppur piccola, importante storia.

Volevamo inoltre ringraziare tutti coloro che hanno saputo accogliere, facendo sentire la vicinanza di una comunità attenta, tutte le persone che in questo Servizio ci vivono ormai da anni.

L'augurio nostro è proprio rivolto agli abitanti della Comunità con cui in tutti questi anni, attraverso gioie, fatiche, ma anche grosse soddisfazioni, abbiamo lavorato. Il nostro pensiero è che continuiamo a sentirsi accolti, sostenuti e guidati da chi verrà dopo di noi e dalle realtà clarensi.

Un grazie ed un saluto a tutti.

Gli operatori



Un modo nuovo di vivere l'oratorio

Con un'Ave Maria recitata da don Bosco e da Bartolomeo Garelli nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino, aveva inizio, l'8 dicembre 1841, il primo oratorio salesiano. Non era una novità: l'oratorio era stato inventato, tre secoli prima, da san Filippo Neri. Di nuovo e di suo, don Bosco metteva il modo di vivere l'oratorio e il modo di essere prete. Un prete che non aspettava i parrocchiani nella tranquillità della chiesa o della canonica, ma andava a cercarli di persona nelle squallide periferie cittadine, ai margini della società. Andava a scovarli nelle carceri. Erano tutti giovani. Tutti emarginati, con situazioni familiari difficili. L'oratorio, il suo oratorio, li avrebbe accolti. Non sarebbe più stato solamente un luogo di preghiera, svago e cultura per "ragazzi-bene". Sarebbe diventato il rifugio dei senza-tetto, la famiglia per gli orfani, dilatandosi da realtà parrocchiale a realtà cittadina, dilatando senza misura il tempo dell'evangelizzazione e dello svago. Luogo di incontro e di amicizia, di formazione cristiana, avrebbe offerto, oltre al divertimento gratuito, cultura, istruzione professionale, inserimento nel mondo del lavoro con sicure e solide garanzie.

In un gelido mattino di dicembre

Questo, l'ideale di don Bosco, in quel gelido mattino del dicembre 1841. Occorreranno cinque anni pri-

ma che il sogno si realizzi e venga completato in tutti i dettagli. Bartolomeo Garelli, però, non avrebbe dovuto aspettare tanto. Lui era un povero orfano d'origine astigiana, sedicenne. Quel mattino aveva tentato di partecipare alla Messa in una bella chiesa del centro cittadino, ma il sacrestano l'aveva cacciato a bastonate perché non sapeva pregare e non sapeva servire la Messa. O forse perché era malvestito. Don Bosco lo aveva inseguito, convincendolo a tornare in chiesa e a pregare con lui. Il prete e il ragazzo avevano qualcosa in comune: sapevano fischiare!

Sulla base di quella "competenza" nacque una bella amicizia. Bartolomeo Garelli avrebbe portato a don Bosco altri diseredati, poveri e soli come lui. Il tam-tam dei disperati attraverso le periferie cittadine avrebbe presto informato tanti adolescenti (oggi li definiremmo "a rischio"), che in compagnia di quel prete sempre allegro, oltre ad imparare il Catechismo, si poteva giocare, scherzare e qualche volta anche mangiare. Perché la fame era tanta. E don Bosco, che l'aveva provata, sapeva bene che non si può parlare di Dio a gente che ha lo stomaco vuoto.

Una tettoia che diventa casa

Non sarebbe stato facile per lui trovare un posto dove sistemare in modo dignitoso i ragazzi, togliendoli dalla strada. Anche

perché i loro giochi erano terribilmente rumorosi e distruttivi. Scacciati da un prato all'altro, dal cortile di una chiesa ad un cimitero sconosciuto, mal tollerati dalle autorità civili e mal visti anche negli ambienti ecclesiastici. Don Bosco ed i suoi ragazzi approdarono finalmente alla tettoia Pignardi, nel quartiere di Valdocco, che all'epoca non godeva certo di una bella fama. Ma sarebbero stati finalmente a casa, senza più rischi di essere sfrattati.

La tettoia - oggi trasformata in cappella artisticamente decorata, in un cortile del complesso della Basilica di Maria Ausiliatrice - era una conquista che aveva del miracoloso.

Inaugurato il mattino di Pasqua del 1846, l'oratorio non più itinerante ma stabile, benché di modeste dimensioni, diverrà residenza abituale di tanti giovani, scesi in città dalle valli alpine e dalle campagne piemontesi, sotto la spinta del bisogno. Le loro braccia avrebbero avviato la rivoluzione industriale con un lavoro duro, non regolato dalla legge, senza garanzie per il futuro, senza forme di assistenza di alcun genere. Se, sfiniti dalla fatica o dalla fame, cadevano dalle impalcature o dall'alto dei comignoli che si accingevano a ripulire, nessuno pianeggiava la loro morte.

Le famiglie, spesso, non esistevano più o, se esistevano, erano a loro volta troppo oppresse dalla miseria per cercare i figli che si allontanavano. Anzi, spesso

il loro allontanamento risolveva il problema di una bocca da sfamare.

Compagno di giochi e primo sindacalista

Per tanti di quei ragazzi e giovani, don Bosco sarà padre, fratello, amico e compagno di giochi, e soprattutto guida spirituale ed educatore.

Non avrà paura di sporcarsi di calce o di fuliggine andando a trovare nei cantieri, durante la settimana, i muratorini e i piccoli spazzacamini. La sua presenza attirerà verso i giovani apprendisti la simpatia dei datori di lavoro: l'amicizia di un prete era pur sempre una garanzia! Un prete che sarebbe stato, all'occorrenza, anche sindacalista. Certo il primo della storia, forse l'unico sindacalista vero, perché la sua difesa dei diritti dei giovani lavoratori non poggiava su volubili correnti politiche, ma sul concetto della santità del lavoro e sul rispetto della persona.

La città di Torino non era pronta ad accogliere quella massa di giovani disorientati e sbandati. Presa dalla rapida corsa verso l'industrializzazione, li avrebbe stritolati, sfruttandoli con assurdi orari lavorativi e calpestandone i diritti. Ne avrebbe fatto martiri o delinquenti. Don Bosco ne farà semplicemente dei buoni cristiani e onesti cittadini. E, prima di tutto, ne farà uomini consapevoli della propria dignità. Ai ragazzi don Bosco insegnava la strada della vera felicità: *vivere nella grazia di Dio, amare il prossimo, impegnarsi seriamente nel lavoro, nello studio, nel gioco, essere sempre allegri.*

A. M. Musso (ex allieva)

“Sappiamo che qui ci si vuole bene”

Don Michele Rua, primo successore di don Bosco, nel centenario della sua morte

Nel mondo d'oggi, in tutte le fasce sociali, la fedeltà non gode di buona salute. La più colpita è senz'altro la coppia, ma anche il mondo del lavoro e la vita consacrata non sono esenti dall'esperimtare l'amaro sapore dell'infedeltà diffusa. In questo contesto, suona quasi fuori moda che la Famiglia Salesiana celebri il primo centenario della morte di don Michele Rua, che ricorre il prossimo 6 aprile 2010. Questo grande salesiano, diretto successore di don Bosco, austero nella persona, ascetico nella spiritualità, riservato nelle relazioni, ha fatto della fedeltà la caratteristica della sua consacrazione religiosa, tanto da essere chiamato dai confratelli “la regola vivente”.

Ma chi è veramente don Rua? Michele nacque a Torino il 9 giugno 1837. In una giornata autunnale del 1845 conobbe don Bosco, ne fu affascinato e per tutta la sua vita condivise ogni istante con lui. Nemmeno la morte del fondatore intaccò la comunione esistenziale tra i due. Davanti alla salma di don Bosco, infatti, don Rua prese un serio impegno: “Gli promisi che nulla avrei risparmiato per conservare, per quanto stava in me, intatto il suo spirito, i suoi insegnamenti e le più minute tradizioni della sua famiglia”. Questo proposito venne osservato.

Nel suo cuore, l'amore privilegiato per l'oratorio. Caratteristiche principali della “salesianità” sono, allora come oggi, la capacità di identificarsi con la voca-

zione di don Bosco, l'apertura alla missionarietà, la grande capacità operativa che fa del lavoro la preghiera per eccellenza, l'intelligenza nell'elaborare interventi educativi innervati nella carità e nell'amorevolezza, la passione educante nella formazione umana e cristiana, l'intuito pedagogico capace di gestire e realizzare progetti finalizzati al bene dei giovani poveri, l'impegno serio, costante ed esemplare nella pastorale, l'intensa devozione mariana, la ricerca della gloria di Dio e della salvezza delle anime.

Nel cuore di don Rua, come nel cuore di don Bosco, un posto privilegiato è occupato dall'amore per l'oratorio. Nel 1896 scrive: “Lo zelo ardente ed industrioso con cui si fecero sorgere oratori festivi, ovunque avvii una casa salesiana e con cui si diede sviluppo a quelli che già esistevano, mi assicura che voi avete ben compreso quanto mi stia a cuore quest'opera così cara a Don Bosco”. Per lui l'oratorio non era un fatto caratterizzato da grandi strutture, composte da magnifici campi per i più svariati sport o da teatri bellissimi. Era piuttosto un modo di stare in mezzo ai ragazzi. Nella sua “Lettera edificante” scrisse: “Altrove noi troveremo vaste sale, ampi cortili, bei giardini, giochi d'ogni fatta: ma noi amiamo meglio venir qui ove non c'è niente, ma sappiamo che ci si vuole bene”. Paolo VI in un discorso ai religiosi, disse: “Siate quello che siete”. Questo invito

sintetizza bene il messaggio che don Rua rivolge ad ogni educatore in occasione del prossimo centenario.

E. T.

Don Michele Rua, uno dei Salesiani della primissima ora (26 gennaio 1854), celebrò la sua prima Messa nel 1860 assistito dallo stesso Don Bosco. Era nato vicino a Torino-Valdocco. A otto anni la Provvidenza gli fece incontrare don Bosco, di cui aveva sentito parlare e che segnerà per sempre la sua vita. Quando lo vide gli chiese una immaginetta. Il Santo

avendo intuito l'avvenire di quel bambino come legato totalmente al suo, fece finta di tagliare la mano mentre gli diceva: “Prendi, Michelino, prendi: noi due faremo sempre a metà”.

Michelino in quel momento non capì... lo capirà in seguito dopo quegli anni passati con il Santo dei giovani, lavorando con lui per loro. Don Bosco aveva visto giusto: Michele Rua dal quel momento rimarrà sempre con lui e sarà il suo più fedele e geniale collaboratore nonché il suo primo successore alla guida dei Salesiani, designato da lui stesso. Fu un grande e fedele imitatore di don Bosco in tutto, anche nella santità. È stato dichiarato Beato dal Papa Paolo VI il 29 ottobre 1972. □

Mondo femminile

Ciao Teresa

Ci ha lasciate la nostra socia più anziana, la cui vita cristiana è stata un esempio per tutte noi. Mentre si svolgeva la cerimonia funebre, la rivedevo, certi pomeriggi estivi, seduta sotto il glicine del mio giardino, mentre mi raccontava le vicissitudini, ma anche le gioie della sua vita; come quella descrittami di quando si laureò il suo amato figlio. “Io e mio marito eravamo così felici, pensando ai sacrifici fatti, che siamo andati a dormire per sfogarci a piangere!”.

Per raccontare ogni cosa, si scriverebbe un romanzo. Teresa ha dedicato la sua vita al lavoro domestico per la famiglia, sia quella di origine che la propria. Poi si è data al volontariato. Per un lungo periodo ha aiutato la sorella suora, la quale dirigeva una casa di riposo a Borgosatollo. Mi raccontò che, avendo avvertito i sintomi di una malattia seria, aveva rinunciato ad occuparsene, poiché sua sorella era caduta dalle scale, fratturandosi entrambe le braccia: “Come facevo a lasciarla sola in quelle condizioni?”.

Quel ritardo nella diagnosi e nelle cure ha peggiorato la situazione. All'ultima festa della mamma, nel maggio 2009, durante una rappresentazione teatrale, stava seduta accanto a me, nella sua carrozzella e mi teneva una mano.

Ciao Teresa, cara amica, prega anche per noi!

Ida Ambrosiani

San Giovanni Junior

Dietro le improvvisate quinte, l'agitazione si fa sentire, i ragazzi ripetono le battute sperando di ricordarsi tutto, ripassano le canzoni con la paura di perdere la voce... mancano pochi minuti e inizierà la recita che per i giovani di San Giovanni è consuetudine preparare ogni Natale.

Quasi ci siamo... un'ultima preghiera tutti insieme e via, si va in scena!

Chi domenica 3 gennaio ha assistito allo spettacolo "La storia dei Re Magi" è stato positivamente colpito per la bravura di tutti i partecipanti, sorpreso per come sembrassero quasi dei piccoli attori abituati a cimentarsi in una recita: il coro di ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni entrava prendendo ordinatamente posto e cantando a tempo, senza una nota stonata; i giovani interpreti, recitando, gesticolavano nel modo giusto, si muovevano sull'improvvisato palco in modo deciso, senza indugi e preoccupazioni.

L'impegno dedicato alle innumerevoli prove ha fatto sì che la rappresentazione fosse un vero successo per questi ragazzi, che non si riuniscono soltanto per preparare lo spettacolo natalizio, ma si incontrano ogni domenica pomeriggio di propria volontà, sotto la guida attenta di Luciana, dando vita a un vero e proprio gruppo che ha voglia di stare insieme, per divertirsi in modo sano, con giochi, preparazione di lavoretti il cui ricavato della vendita andrà in beneficenza e per le missioni, quando c'è bisogno pulire la chiesa, fare merenda, chiacchierare, scherzare, ridere, e naturalmente non manca il momento della preghiera.

Gli spazi sono molto limitati: la chiesa, una piccola veranda e il cortile, ma San Giovanni è l'esempio che non servono grandi spazi per poter creare un gruppo di ragazzi che nel loro piccolo imparano cosa vuol dire crescere insieme come comunità cattolica nel nome del Signore: un esempio da imitare. □



Lettere al direttore

Egregio Direttore,
 con la presente, a nome dell'Amministrazione Comunale, esprimo attraverso il Suo giornale un sentito ringraziamento per la ventennale opera prestata dai coniugi Pedrinelli nel servizio di custodia del Cimitero Comunale. Alle mansioni svolte con perizia dai sigg. Pedrinelli in questo lungo periodo si è sempre aggiunta una personale sensibilità, dimostrata con costanza e vivamente apprezzata, che è risultata particolarmente consona alla sacralità del Cimitero Comunale di Chiari.

Iris Zini
 Consigliere Comunale di Chiari

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di febbraio:

La Famiglia di Nazareth dia luce e forza ai genitori, perché possano svolgere con frutto il loro compito peculiare verso i figli.

Come è ormai noto, il nuovo percorso di Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi coinvolge in modo particolare anche i genitori, i quali sono chiamati a contribuire alla formazione dei loro figli nella dottrina cristiana. La Famiglia di Nazareth, con la speciale cura e protezione adorante nei confronti di Gesù, è un esempio della sollecitudine che occorre attivare da parte dei genitori. L'educazione all'amore, alla comprensione, al rispetto per gli altri, i diversi, al confronto con le persone di questa società ormai multietnica. Le nostre scelte di vita dovrebbero uniformarsi all'amore di Cristo nei gesti concreti della quotidianità. Vivremo così gli autentici valori cristiani della solidarietà, della generosità e della giustizia, ai quali aderiranno anche i figli. Per questo occorre pregare.

Ida Ambrosiani



La Messa? La Pasqua? La Confessione?

È tutta roba da buttare in pattumiera!?

Una mamma pregava suo figlio di andare a Messa e a confessarsi almeno a Pasqua: "Figlio mio, non vai più a Messa da tanto tempo, non ti confessi più da quando hai ricevuto la Cresima, non ti vedo più neppure a fare il segno della croce, fra pochi giorni è Pasqua. Il precetto della Chiesa dice di confessarsi una volta all'anno e di comunicarsi almeno a Pasqua; tu sei battezzato e cresimato, ci penserai e ci andrai a Messa e a confessarti almeno a Pasqua?".

Il figlio risponde: "Mamma, la vuoi capire sì o no, ti rendi conto che tutto è cambiato, siamo nel 2010, queste cose che tu mi raccomandandi, sono ormai tutte da buttare nella pattumiera, capiscila una buona volta!" Orrore! Orribile a dirsi, incredibile che si arrivi a questo punto di apostasia, di fede tradita, Battesimo e Cresima totalmente cancellati. La scienza famosa e la cultura di oggi sono un monumento di morte e gli uomini non sono mai stati così ignoranti. Si sta proprio arrivando al colmo, al vertice più alto mai raggiunto dell'ignoranza e dell'empietà.

La S. Messa e i Sacramenti in pattumiera?!?

Ma sai, povero ragazzo, bestemmiatore e profanatore delle cose più sacre, sai cos'è la Messa? Sai che è la fonte e il culmine di ogni bene che si compie nel mondo a riparo di tutte le malvagità di cui sono operatori tanti uomini e gio-

vani d'oggi? Sai che se si stesse un minuto senza celebrare Messa, cascherebbe il mondo intero? Sai che senza Messa nessuno si salva? Perché? Perché la Messa, tu non lo sai come non lo sanno tanti che a Messa non vanno come te, è la Morte e la Risurrezione posta sull'altare, del Cristo morto e risorto dal quale derivano tutte le Grazie naturali e soprannaturali, e senza grazia non si fa niente di bene, non ti salvi.

Chi non va a Messa, potendoci andare se non ci sono impedimenti gravi, fa peccato grave, mortale, salvo qualche eccezione.

Il Catechismo di tutta la Chiesa al n. 2177 recita: *"La celebrazione domenicale del giorno del Signore e della Eucaristia sta al centro della vita della Chiesa"*. Al n. 2181 recita: *"L'Eucaristia, cioè la Messa domenicale, fonda e conferma tutto l'agire cristiano. Per questo i fedeli sono tenuti a partecipare alla Eucaristia nei giorni di precetto, a meno che siano giustificati da un serio motivo (la malattia, la cura dei lattanti... o ne siano dispensati dal loro Parroco in casi particolari). Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo, commettono un peccato grave"*.

Allora non andare a Messa è una vera disgrazia, è privarsi di qualcosa senza la quale è impossibile vivere da cristiani e giungere a salvezza. Che tanta gente, soprattutto i giovani e i bambini, non vada a Mes-

sa, è la più grande sciagura del mondo. Noi siamo preoccupati di quello che succede oggi, di quello che accadrà domani, del clima che cambia, del riscaldamento del suolo, dello scioglimento dei ghiacciai, di tanti e tanti disastri... e non ci preoccupiamo che tanti cristiani non vanno a Messa. In realtà è come allarmarci per un lieve raffreddore e non per un virus che causa la morte a milioni di persone.

Allora i genitori in tale situazione come si comportano? Si preoccupano di tantissime cose per la salute, per la scuola, per il lavoro, per la carriera, per un'affermazione discreta o anche di misura alta nello sport, per un posto importante nella società, per tutto insistono, tranne che per la Messa.

"Perché non mandi tuo figlio a Messa?", ho chiesto a una mamma. "Poverino - mi risponde - si alza tutta settimana alle sette per andare a scuola alle otto, almeno lasciamolo dormire una volta alla settimana". Sembra convincente e persino commovente quella mamma, ma non sa che danno procura a suo figlio e a se stessa che ne dovrà rispondere davanti a Dio. È il caso di richiamare un gesto molto significativo di un papà della parrocchia di Paderno F.C. il quale si trovava in un bar a giocare a carte con i suoi amici, quando passa di lì un incaricato dell'Oratorio a distribuire volantini che il curato

aveva scritto a tutte le famiglie per raccomandare ai genitori di mandare i loro figli all'Oratorio e alla Messa festiva. Uno di quelli che stanno a giocare a tavolino, riceve il volantino, ne legge l'intestazione e lo butta a terra. Dopo un istante uno dei suoi compagni lo rimprovera semplicemente dicendogli: "Hai fatto un brutto gesto... tu ti ricorderai dell'Oratorio quando tuo figlio verrà a casa drogato". È stato un fulmine: quell'uomo smise di giocare, raccolse da terra il volantino e se ne andò. Il fatto dice tutto e molto chiaro. Cari genitori, non aspettate a piangere quando i buoi sono fuori dalla stalla, quando la pianta è cresciuta e non si può più piegare! A Chiari ci sono 25 Messe dal sabato sera alla domenica sera: se qualcuno vuol dormire fino a mezzogiorno, può andare a Messa alla sera. Non dovete rassegnarvi mai a che i vostri figli disertino la Messa. Ricordo che un papà, preoccupato che suo figlio, ritornato dal servizio militare, non andava più a Messa, dopo qualche mese di silenzio, un giorno lo affrontò dicendogli: "Eugenio, perché non ti vedo più andare a Messa? Prima di andare soldato ci andavi sempre, e adesso?" Il figlio si schermì adducendo qualche scusa ma il papà soggiunse: "Eugenio, ricordati che tuo padre non ha mai perso la Messa in vita sua, ricordati". Quel figlio riprese a frequentare la Messa. Quel padre non ha fatto una predica, non ha dato spiegazioni, dimostrazioni sulla necessità e obbligo della Messa festiva. Due parole franche, decise, fondate sul buon esempio sono bastate. □



Eugenia Mombelli

19/9/1930 - 7/2/2008

Sono due anni che te ne sei andata, ma nella casa c'è sempre la tua presenza che ci protegge.

La tua famiglia



Marinella Vertua in Bariselli

28/2/1947 - 15/10/2009

Il tuo dolce sorriso ci accompagnerà per sempre.



Cesarina Vianelli in Bonomelli

08/10/1934 - 20/01/2006

Cara mamma, vorrei ricordarti e ringraziarti per tutto quello che con tanta fede ed amore mi hai insegnato nella tua vita.

Faccio tesoro ogni giorno di tutto quello che da te ho imparato, trasmettendolo amorevolmente alle mie bambine come tu lo hai trasmesso a me.

Accompagnaci e proteggici sempre da lassù!

Tuo Emanuele



Giuseppe Ottoni

24/11/1967 - 13/12/2009

Da alcune settimane mio marito Giuseppe è andato nella Gloria di Dio. A tutti quelli che mi chiedono cosa sento e come sto rispondo: il mio amato Giuseppe non ha lasciato il vuoto, ma semmai tanto amore, tanta gioia e tanto bene che vedo riflessi in tutte le persone che vengono a me!

Mi manca certamente la sua presenza unica e totale, le sue parole che però sussultano nella mia mente e nel mio cuore come fossero dettate comunque da Lui; il suo sorriso che vedo nei bimbi e il suo amore che mi faceva sentire speciale e fortunata di averlo.

Mi ha lasciato la sua famiglia ed in ognuno di loro vedo un po' di lui. In suo fratello Domenico vedo la pazienza e il buon consiglio che sempre mi dava; in Alessio ritrovo la dolcezza e lo stupore della vita e del quotidiano; nella sorella Tina rivedo il suo ottimismo ed il suo sorriso, confidando sempre nel domani. Infine ai suoi genitori dico grazie per avergli donato la vita che si è intrecciata saldamente alla mia!

Ora a te, Giuseppe, dico: "Grazie. Grazie per aver scelto me e sappi che, se ci fosse un'altra opportunità, io sceglierei te".

Con immenso amore, la tua Francy.

Grazie a tutti quelli che gli hanno voluto veramente bene!



Stefano Faglia

2/9/1940 - 8/1/2005

Caro Stefano, nel quinto anniversario della tua scomparsa noi familiari ti ricordiamo con dolore e malinconia, ma con la consapevolezza che un Alpino non muore mai nel cuore di chi lo ha conosciuto.



Luigi Dotti

22/11/1919 - 24/12/2009



Adelaide Brunelli

3/6/1919 - 24/12/2009

Cari genitori e nonni Luigi e Adelaide, la vostra morte, inattesa e rapida, lascia un grande vuoto, ma i grandi ricordi nei nostri cuori sono sempre vivi e ci aiutano ad affrontare i giorni di sofferenza.

Vogliamo qui ricordarvi e condividere, insieme a quanti vi hanno amati, una preghiera:

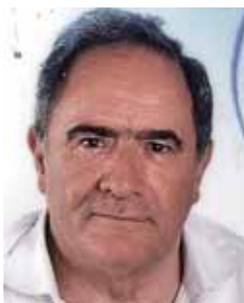
Spe salvi facti sumus.

Nella speranza siamo stati salvati. Ci è stata donata la speranza, in virtù della quale possiamo affrontare il nostro presente (Papa Benedetto XVI).



Luciano Dolcini

17/4/1924 - 21/2/2008



Luciano Capelli

13/5/1939 - 22/12/2009



Giovanni Vezzoli

10/1/1928 - 29/10/2008



Giuseppina Massetti in Vezzoli

19/3/1928 - 17/2/1990

Euro 110,00

A.B.P.

Euro 100,00

Piantoni Glauco, Degani Antonio, Scalea Francesco, Farmacia Enio Molinari

Euro 75,00

Rossi Franco

Euro 70,00

N.N.

Euro 50,00

Dotti Chionni, Olivari Giuseppe, Simoni Franco, Piantoni Michele, Ferrari Piantoni, Sirani Pasquale, cadei Pietro, Rossetti Vincenzo, Cogi Cesare, Canevari Stefano, Bulgarelli Giovanni, Ferrari Mario, Goffi Lucio, Bertoli Gianni, Sirani Gioacchino, Bonotti Adrodegari, Famiglia Vezzoli, Bariselli Fiorangela, Metelli Duca, Metelli Mario, Vezzoli Mariano, Toninelli Bortolo, Gini Franco, Caruna Mario, Bocchi Cogi Piera, Grassini Renato, Pedrinelli Paolo, Piatto Luigi, Burni Pierino, Falchetti Maria, Iore Virginia, Sirani Marisa, Chiari Andreino, Belotti Giuseppe, Mulinia Franca, Rodella Emilio, Bianchi Giuseppina, Mantegari Agape, Pelati Carlo, Baresi Ester, Zini Roberto, Piceini Mario, Salvoni Adrodegari, Baresi Renato, Baresi Vittorio, Baroni Marisa, Baresi Gianfranco, Vezzoli Mario, Begni Giuseppe, Cadei Agostino, N.N., Festa Alfredo, Vertua Vittorio, Festa Eugenio, Cancelli Giuseppe, Festa Guglielmo, Gozzini Giuseppe, Marzani Ornella, Machina Tarcisio, Penna Enrico, Mura Fontanella, Dotti Rossi Natalina, Begni Fratelli, Turelli Antonio, Lamera Pierino, Francescotto Maria, Caratti Lino, Fochesato Edda, Delfrate Piero, Famiglia Martelengo, Ribola Bresaola, N.N., N.N., Ravelli Gino, N.N., Salvoni Angelo, N.N., Galli Roberto, N.N.

Euro 40,00

Marella Giacomo, Bellinar-

di Stefano, Civera Giuseppe, Baresi Paolo, Zucchetti Aurelio, Piantoni Giovanni, Serina Mario, Bosetti Giovanni e Raineri, Sirani Alessandro, Lonati Celesta, Bono Pietro, Piovanelli Santina, Vermi Libero, Festa Carlo, Famiglia Plebani, Rossi Alfredo, Gozzini Marcello, Gozzini Beniamino

Euro 35,00

Cogi Cancelli Emma, Moleri Giovanna, Moleri Monica, Delpanno Metelli Gentile, Ferrari Franco, Reccagni Maria

Euro 30,00

Mombelli Maurizio, Terzi Ennio, Foglia Caterina, Foglia Fausto, Foglia Mario, Facchetti Camillo, Bosetti Piero, Olivari Maria, Baresi Sergio, Franceschetti Piero, Festa Amelia, Terzi Luigi, Farmacia Molinari Luisa, Cucchi Pietro, Marchetti Luigi, Festa Emilio, Cucchi Machina, Facchetti Arsenio, Guerrieri Moleri, Mombelli Alberto, Cucchi Angelo, Baresi Angelo, Baresi Pietro, Chierici Manenti, Betella Pietro, Terzi Carolina, Lorini Marco, Chiari Gabriele e Severino, Facconi Angelo, Vezzoli Claudio, Faglia Agnese, Mazzotti Rocco, Vezzoli Franco, Frosio Rina, Moletta Santo, Serina Tarcisio, Memini Olindo, Famiglia Parolari, Begni Luigi, Siverio Bruno, Festa Alessandro, Grevi Giovanni, Carradore Flavio, Iore Claudia, Baresi Giuseppe, Bossini Volpi Emma, Metelli Bice, Bonetti Mauro, Navoni Stefano, Masserdotti Maria, Locatelli Giuseppe, Famiglia Pagani Celestino, Bergamaschi Franco, Festa Amedeo, Carminati Alessandro, Begni Giuseppe, Carminati Teresa, Olmi Francesco, Volpi Giacomo, Girelli Graziosa, Famiglia Viola, Gropelli Giovanni, Tavolini Barbara, Famiglia Boccanera, Verzeletti Franco, Famiglia Turotti, Belotti Martino, Dotti Giovanni, Tedeschi Bruna, Caval-

leri Maurizio, Iore Giovanni, Ferrari Luigi, Cropelli Enrica, Terzi Giacomina, Zini Imérico e Carmela, Ravelli Alberto, Baresi Ivo, Mai Graziella, Lorini Guerino, Begni Ernesto, Bolognini Cristina, Bolognini Giancarlo, De Luca Mario, Moreni Enzo, Serina Carlo, Vezzoli Lino, Olmi Giovanni, Garzetti Fausto, Vezzoli Silvana, Festa Elvira, Ruggeri Silvano, Cortinovis Paolo, Salvoni Enrico, Belotti Santo, Martinelli Pasquale, Baresi Ernesto, Zipponi Fausto, N.N., Festa Scalvini, N.N., N.N., Lazzaroni Maria, N.N., Cancelli Dino Angelo, Cancelli Franco, N.N., Vezzoli Fausto, Vezzoli Olmi, Belotti Regina, Marzani Donna, Marzani Giuseppe, Verzeletti

Domenico, Martinelli Tedeschi, Gazzoli Piantoni, Manenti Francesco, Gozzini Vezzoli, Begni Claudio, Cremasco Viesi Maria, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Simoni Fausto, Salvoni Pagnoni, Famiglia Sangaletti, Vertua Angelo Terzi, Goffi Michele, Fioretti Silvia, Festa Emilio e Liliana, Festa Gino, Mondini Gabriella, Facchetti Rossi, Cancelli Carlo, Serina Sommaruga Vittoria, N.N., Vertua Faustino, Lenza Annunciata, Menni Primo, Bulgarelli Luciano, Bedogna Maria Luisa, Vizzardi Pietro, Famiglia Piantoni, Serlini Fausta, Baresi Aldo, Salvi Lisetta, Schieppati Maurizio, Mazzola Mario, Vezzoli Primo, Mantegari Attilio. □

Anagrafe parrocchiale

dal 15 dicembre 2009 al 16 gennaio 2010

Battesimi 2009

95. Giacomo Botta
96. Sofia Pirtac
97. Alberto Giannone
98. Matteo Goffi
99. Lucrezia Lorenzi
100. Santiago Rossi

Defunti 2009

169. Teresa Zucchi	di anni 93
170. Maria Machina	83
171. Luigia Gardoni	83
172. Luigi Dotti	90
173. Adelaide Brunelli	90
174. Annamaria Morsia	67
175. Gina Cantù	87
176. Paola Massetti	78
177. Carlo Comina	67
178. Vittorio Cantoni	89
179. Gemma Cagna	87

Defunti 2010

1. Giacomo Giuseppe Vermi	65
2. Paolina Arbosti	87
3. Maria Fiorini	93
4. Aldo Marengi	71
5. Giovanni Battista Platto	78
6. Teresa Zizioli	85
7. Agape Festa	80
8. Pietro Bonotti	88

Opere Parrocchiali

N. N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	100,00
Angela Maifredi in memoria dei propri defunti	50,00
Aldina e famigliari in ricordo della cognata Teresa Zucchi	200,00
Benedizione famiglie	50,00
Consoli Pietro	5,00
L. P.	50,00
N. N.	50,00
Associazione Autieri di Chiari	250,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
N. N.	25,00
N. N. per ceri Santissimo	50,00
ACLI Chiari	6.000,00
I figli in memoria dei genitori Luigi e Adelaide Dotti	500,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassetina Chiesa domenica 13 dicembre	20,00
Cassetina Chiesa domenica 20 dicembre	3,00
Cassetina Chiesa domenica 27 dicembre	55,00
Cassetina Chiesa domenica 3 gennaio 2010	11,00
Cassetina Chiesa domenica 10 gennaio 2010	36,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	50,00
Corpo Bandistico G.B. Pedersoli Città di Chiari	400,00
In occasione del 53° anniversario di matrimonio	20,00
B. G. F.	600,00
E. M.	100,00
N. N. in memoria di don Giacomo Scalvini	50,00

Tetto del Duomo

Cassetina Chiesa domenica 13 dicembre	12,00
Cassetina Chiesa domenica 20 dicembre	73,00
Cassetina Chiesa domenica 27 dicembre	200,00
Cassetina Chiesa domenica 3 gennaio 2010	243,00
Cassetina Chiesa domenica 10 gennaio 2010	100,00
Vendita libri "Settimana Eucaristica"	240,00
N. N.	50,00
La famiglia Ottoni Gallerini in memoria del defunto Giuseppe	200,00
Consorelle Santissimo Sacramento	500,00
N. N. In memoria dei propri genitori	500,00
N. N.	50,00
T. F.	50,00
Offerte domenica 27 dicembre	3.838,99
N. N.	200,00
N. N.	100,00
N. N.	1.000,00
N. N.	1.000,00
In occasione del 35° anniversario di matrimonio	50,00
In occasione dell'anniversario di matrimonio	
G. Pietro di Granello e Anna Terzi	50,00
N. N. in occasione dell'anniversario di matrimonio	20,00
N. N. in memoria di Elisabetta Vescovi	100,00
N. N.	20,00
E. M.	300,00
In memoria di Paolina Arbosti	40,00
Benedizione famiglie	85,00
Benedizione famiglie	50,00

I fratelli Massetti in memoria della sorella Paola	500,00
Renato Begni in mem. dei genitori Daniele e Caterina	50,00

Restauro Organo

Cassetina Chiesa dicembre/gennaio	80,00
Associazione AVIS Chiari	500,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassetina centro Chiesa	105,00
Zia Ornella in memoria di Luca Marzani	100,00
E. M.	100,00
In ricordo del nonno di Alessandro e Gianluca	60,00
In ricordo della nostra sorellina	
Letizia da Paolo e Micaela	15,00

Chiesa del Cimitero

In memoria del defunto Giuseppe Ambrosini	1.500,00
---	----------

Busta natalizia della generosità

N. N.	10,00
R. S.	100,00
N. N.	200,00
N. N.	100,00
N. N.	10,00
N. N.	500,00
N. N.	50,00
N. N.	250,00
N. N.	100,00
A ricordo dei miei cari defunti	1.000,00
Dei ragazzi	82,70
Matilde Paruta e Facchi	20,00
Pensionata A.	50,00
Vezzoli E.	150,00
P. B. G.	50,00
N. N.	50,00
T-A-G	150,00
N. N.	20,00
F. G. - G. B.	50,00
N. N.	20,00
N. N.	20,00
Maria	50,00
B. F.	20,00
Vez. Lo.	100,00
N. N.	375,00
N. N.	100,00
N. N.	10,00
N. N.	5,00
N. N.	30,00
N. N.	15,00
N. N.	10,00
N. N.	5,00
N. N.	50,00
N. N.	365,00
F. M.	20,00
G.A.T.	200,00
N. N.	50,00

Mese di febbraio

Domenica 7 febbraio - V del tempo ordinario XXXII Giornata nazionale per la vita

Martedì 9 febbraio

Incontro di spiritualità per giovani a Cizzago
(partenza dal CG alle 20.10)

Mercoledì 10 febbraio

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica, Via Morcelli 7)

Giovedì 11 febbraio: **B. V. di Lourdes**

Giornata del Malato

Ore 15.00 Celebrazione solenne presso la chiesa della
Casa di Riposo con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi

Venerdì 12 febbraio

Inizio Triduo di preparazione alla Festa Patronale

Domenica 14 Febbraio

VI del tempo ordinario

Vigilia dei Santi Patroni

Ore 18.00 S. Messa vespertina della vigilia, con esposizione solenne delle reliquie
(in Duomo)

Lunedì 15 febbraio

Solennità dei santi Faustino e Giovita

Sante Messe ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 (in Duomo)
Ore 10.00 Solenne Concelebrazione presieduta da Sua Ecc.za Mons. Mario Vigilio Olmi (in Duomo)
Ore 16.00 Canto solenne dei Vespri (in Duomo)
Ore 18.00 S. Messa vespertina, animata dai giovani.
Sono invitati in modo particolare i cresimandi, gli adolescenti e i giovani (in Duomo)

Mercoledì 17 febbraio

Le Ceneri. Inizio della quaresima

(digiuno e astinenza)

Ss. Messe con imposizione delle ceneri secondo l'orario feriale consueto

Ore 16.30 e ore 20.30 Celebrazione della Parola di Dio con rito di imposizione delle ceneri (in Duomo)

Giovedì 18 febbraio

ore 20.30, Scuola della Parola di Dio per i giovani con il Vescovo Luciano (in Cattedrale a Brescia)

Venerdì 19 febbraio (giorno di astinenza)

Ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.45 Via Crucis presso la Quadra di Marengo

Domenica 21 febbraio - I di quaresima

Ore 15.30 Rinnovo delle Promesse Battesimali per ragazzi ICFR 2 (in Duomo)

Lunedì 22 febbraio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Giovedì 25 febbraio

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio per i giovani con il Vescovo Luciano (in Cattedrale a Brescia)

Venerdì 26 febbraio (giorno di astinenza)

Ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.45 Via Crucis presso la Quadra di Villatico

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 28 febbraio (CG 2000)

Sabato 27 febbraio

Ore 18.00 (in Duomo)

Inizio solenne delle missioni popolari che proseguiranno fino al 14 marzo.

Il programma dettagliato di questi giorni a pag. 5

Mese di marzo

Venerdì 5 marzo (giorno di astinenza)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 21 marzo e per chi vorrà fare il Battesimo nella Veglia Pasquale di sabato 3 aprile (CG 2000)

Dall'8 al 14 marzo nella nostra Zona Pastorale vivremo anche la Settimana di Animazione Vocazionale. Preghiamo per tutte le vocazioni

Tutti i venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 **adorazione eucaristica** (in S. Agape)

Ogni sabato pomeriggio, dalle 15.30:

Possibilità delle Confessioni (in Duomo)

Preghiera per le Missioni Popolari

Noi ti ringraziamo, o Dio nostro Padre, per averci donato Gesù Figlio tuo e Redentore nostro. Fa' che ascoltiamo la sua voce che ci invita ad accogliere il grande dono della Missione cittadina con le stesse parole rivolte un giorno alla Samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio..."
Insegnaci la strada del ritorno al Vangelo: via, verità, vita. Rendici docili alla voce del suo Spirito Santo, così che si rinnovi il volto della nostra comunità parrocchiale e di tutta la città. Aiutaci ad annunciare a tutti, con rispetto e convinzione, che la sua Parola è luce e forza in ogni momento della vita. Illumina i missionari, perché trasmettano con forza e chiarezza il messaggio della riconciliazione e della pace. O Maria, Madre nostra, Regina delle famiglie, intercedi per noi presso il Figlio tuo Gesù, perché accogliamo come un dono questa "santa Missione". Amen

l'Angelo

Ai lettori

Da questo numero l'Angelo ha dotato i suoi collaboratori di **caselle di posta elettronica personali**, indicate nella testata di ciascuna rubrica. Invitiamo i lettori a utilizzarle per segnalare notizie e curiosità, per porre domande, per contribuire a migliorare il nostro bollettino.

Ai collaboratori

Il materiale che precedentemente veniva inviato all'indirizzo **angelodichiari@libero.it** va inviato al nuovo indirizzo **redazione@angelodichiari.org**

Grazie a tutti per la collaborazione.